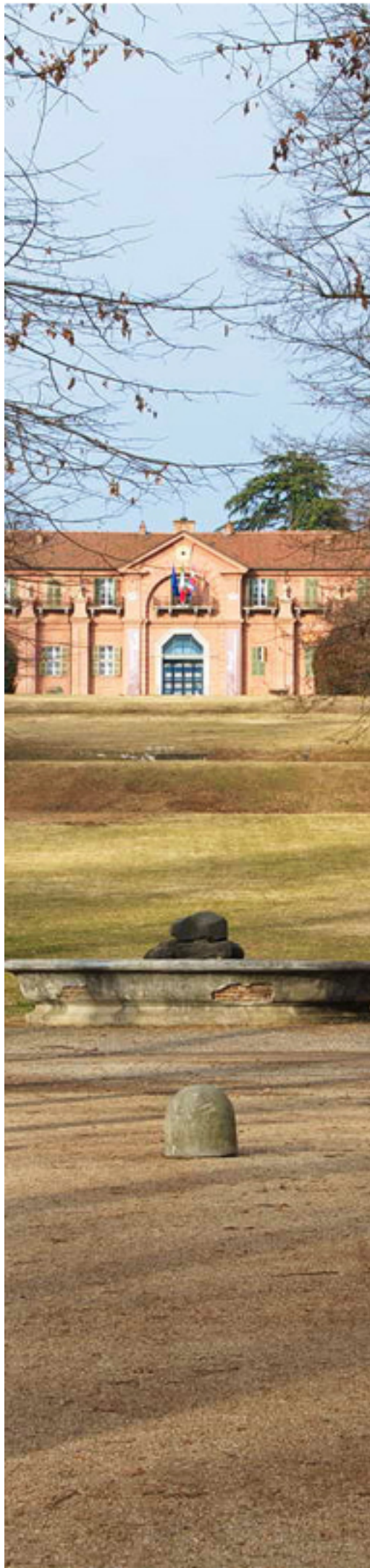




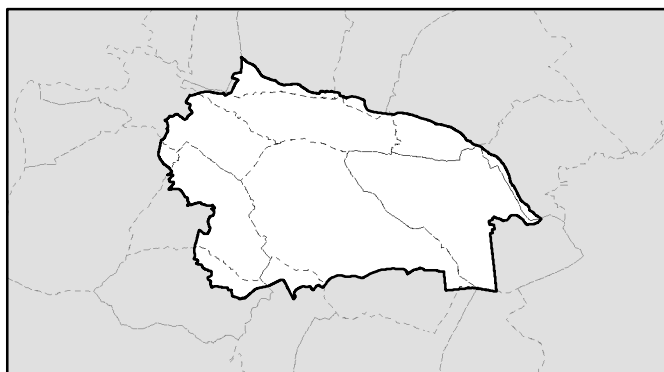
Ente di gestione
delle aree protette dei
Parchi Reali

PARCO LA MANDRIA

Ente di gestione delle aree protette dei
Parchi Reali

III VARIANTE PIANO D'AREA

ai sensi dell'art. 26 della l.r. 29 giugno 2009, n. 19 e s.m.i.
"Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"



Adozione Documento Programmatico: Deliberazione Consiglio n. 22 del 15/07/2022;
Adozione III Variante al Piano d'Area: Deliberazione Consiglio n. 8 del 22/03/2024;
Adozione III Variante al Piano d'Area - Fase di valutazione: Deliberazione Consiglio
n. __ del __/__/__;

Progetto

**SMA
PROGETTI**

Corso Moncalieri, 56
10133 Torino

ing. Giorgio SANDRONE
ing. Antonio PIERRO
ing. Francesca FERRATO
pian. Cristina MIJNO

Direttore dell'Ente

dott.ssa Stefania GRELLA

Responsabile unico del procedimento

arch. Giulia SCHIARI

Data: gennaio 2026

TITOLO	NUMERO
Valutazione di Incidenza	VAS4

Indice

1	Introduzione	3
1.1	Premessa	3
1.2	Quadro normativo	4
1.2.1	Piano d'Area – Strumenti e livelli di pianificazione vigenti	7
1.2.2	Piano di Gestione della ZSC La Mandria	9
2	Caratteristiche della ZSC – ZPS IT IT1110079 - La Mandria.....	11
2.1	Caratteristiche generali	11
2.2	Habitat e specie di interesse conservazionistico	13
2.3	Stato di conservazione del Sito	17
2.4	Criticità presenti nel Sito.....	18
3	Variante al Piano d'area.....	20
3.1	Finalità e contenuti	20
3.2	Contenuti essenziali della Variante	20
3.3	Strategie e obiettivi.....	23
3.4	Caratteristiche – zonizzazione e norme tecniche di attuazione	32
4	Caratterizzazione delle incidenze potenziali dei singoli componenti del Piano d'Area sul sistema ambientale della ZSC-ZPS	36
4.1	Considerazioni generali.....	36
4.2	Livello I – Procedura di screening	37
4.3	Analisi delle incidenze generate dalle previsioni della Variante	39
4.3.1	Coerenza con le Misure di Conservazione sito specifiche	39
4.3.2	Zone a diverso grado di protezione (Artt. 14-15).....	62
4.3.3	Componenti paesaggistiche di valore naturale, storico-culturale, fruitivo-percettivo, simbolico-identitario (Artt. 21-22-23-24-25-26-27)	65
4.3.4	Aree di recupero ambientale e paesaggistico (art. 28)	69
4.3.5	Rete ecologica e connessioni con le aree protette del territorio (art. 8)	70
4.3.6	Attività agricola, forestale e di allevamento (art. 20).....	71
4.3.7	Infrastrutture, parcheggi e trasporti (art. 19).....	72
5	Conclusioni finali	74

Chiave di lettura

Con il testo nero si riporta il testo adottato con D.C. n. 8 del 22/03/2024

Con il testo rosso e rosso barrato si riporta il testo modificato a seguito del Parere
OTR

1 INTRODUZIONE

1.1 Premessa

Il presente documento rappresenta la Relazione per la Valutazione d'Incidenza (VI) all'interno del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante III al Piano d'Area del Parco Naturale di La Mandria, ai sensi della L.R. n.19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", e costituisce un allegato del Rapporto Ambientale.

Pertanto, il procedimento di Valutazione d'Incidenza si rende necessario per valutare in modo organico approfondito gli eventuali impatti del Piano sugli habitat naturali e seminaturali, nonché sulla flora e sulla fauna selvatiche presenti nei Siti di Importanza Comunitari e/o nelle Zone di Protezione Speciale, rispetto agli obiettivi previsti dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

La Valutazione di Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o attività che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3 della Direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. Sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat".

In ambito nazionale la valutazione di incidenza è disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120 che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che, a sua volta, ha trasferito nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

Ai fini della Valutazione di Incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat del sito Natura 2000 presentano uno studio volto a individuare e valutare i principali effetti che il

piano o intervento possono avere sul sito interessato, facendo riferimento a quanto previsto nell'allegato G del DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- Una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- Un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta, la valutazione di incidenza si effettua sentito l'ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7).

Qualora a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità del sito si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ora Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (art. 6, comma 9, DPR 120/2003).

Se nel sito interessato ricadono specie e habitat naturali prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (art. 6, comma 10, DPR 120/2003). In tutti gli altri casi (motivi di interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

1.2 Quadro normativo

La Valutazione d'Incidenza è redatta ai sensi dell'art. 5, comma 3 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (coordinato al DPR 12 marzo 2003, n. 120), regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, che impone, nel caso in cui si intendano realizzare in un Sito d'Importanza Comunitaria, o in una Zona di Protezione Speciale, nuove opere, piani o progetti,

una Valutazione d'Incidenza di tali azioni rispetto agli obiettivi previsti dalla Direttiva¹.

Facendo seguito al D.M. 3 aprile 2000 nell'ambito del quale è stato reso pubblico l'elenco dei SIC e delle ZPS designati rispettivamente ai sensi delle Direttive 92/42/CEE e 79/409/CEE ed individuati dalle Regioni e Province Autonome, nella redazione della Valutazione d'Incidenza si farà riferimento all'Allegato G, come previsto dall'art. 5, comma 4 del regolamento habitat sopra citato, alla "Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6 della Direttiva Habitat della Commissione Ambiente dell'Unione Europea e alle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) sopra ricordate.

In ambito nazionale la Valutazione di Incidenza è disciplinata dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, così come sostituito dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120. Ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., detta valutazione è inoltre integrata nel procedimento di VAS.

La L.R. 29 giugno 2009, n. 19 "*Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*", all'art. 44 si occupa della "Valutazione d'Incidenza di piani e programmi", ha specificato che la Valutazione Ambientale Strategica comprende anche il procedimento di Valutazione d'Incidenza e che i contenuti della relazione d'incidenza (previsti dall'allegato D²) debbano essere contenuti nel Rapporto Ambientale.

L'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" è il riferimento che dispone previsioni in merito al rapporto tra conservazione e attività socioeconomiche all'interno dei siti che costituiscono la Rete Natura 2000, esso riveste un ruolo chiave per la conservazione degli habitat e delle specie ed il raggiungimento degli obiettivi previsti all'interno della Rete Natura 2000. I paragrafi 3 e 4 relativi alla Valutazione di Incidenza, dispongono misure preventive e procedure progressive volte alla valutazione delle possibili "*incidenze negative significative*", determinate da piani e progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione di un Sito Natura 2000. La Valutazione di Incidenza rappresenta, infatti, al di là degli ambiti connessi o necessari alla gestione del sito, lo strumento individuato per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000.

La valutazione di incidenza è, pertanto, il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, programma, progetto, intervento od attività che possa avere incidenza significativa su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente con altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

¹ La Direttiva 92/43/CEE ha l'obiettivo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio degli Stati membri (art. 2, comma 1).

² I contenuti dell'allegato D della L.R. 19/09 sono sostanzialmente quelli previsti dall'allegato B del DPGR 16 novembre 2001, n. 16/R.

Per quanto riguarda l’ambito geografico, le disposizioni dell’articolo 6, paragrafo 3 non si limitano ai piani e ai progetti che si sviluppano all’interno di un sito Natura 2000; essi hanno come obiettivo anche i piani e i progetti situati fuori del sito ma che potrebbero avere un effetto significativo su di esso, indipendentemente dalla loro distanza in questione.

In ambito nazionale la Valutazione di Incidenza è disciplinata dall’art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, così come sostituito dall’art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120. Ai sensi dell’art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., detta valutazione è inoltre integrata nel procedimento di VAS.

Laddove, come nel caso in oggetto, si tratta di una procedura integrata VAS-VIncA, l’esito della valutazione di incidenza è vincolante ai fini dell’espressione del parere motivato di VAS, che può essere favorevole solo se vi è certezza riguardo all’assenza di incidenza significativa negativa sui siti Natura 2000.

Le indicazioni tecnico-amministrativo-procedurali per l’applicazione della valutazione di Incidenza sono dettate nelle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” articolo 6, paragrafi 3 e 4, adottate in data 28.11.2019 con un’Intesa tra Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano³, che definiscono anche il percorso logico della valutazione d’incidenza riprendendo quanto delineato nella guida metodologica “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*” redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La metodologia procedurale proposta è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di tre fasi principali:

- **Fase I: Screening.** È disciplinato dall’articolo 6, paragrafo 3. Consiste nel processo di individuazione delle potenziali implicazioni di un piano o progetto su uno o più siti Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. In questa fase occorre individuare in primo luogo, se il piano è direttamente connesso o necessario alla gestione dei siti e, in secondo luogo, se è possibile avere un effetto significativo sui siti;
- **Fase II: Valutazione appropriata.** Disciplinata dall’articolo 6, paragrafo 3. Riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Consiste nell’individuazione del livello di incidenza del piano sull’integrità dei siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o

³ Le linee Guida riprendono ed esplicano il percorso logico della Valutazione di Incidenza delineato nel documento “Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva 92/43/CEE” (2019/C 33/01), con il quale la Commissione UE fornisce agli stati membri utili orientamenti sull’interpretazione di alcuni concetti chiave figuranti nell’articolo 6 della direttiva Habitat.

progetti, tenendo conto della struttura e della funzione dei siti, nonché dei loro obiettivi di conservazione. All’interno della Valutazione appropriata rientra anche l’**Analisi delle soluzioni alternative**, ovvero l’individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del piano o del progetto, evitando incidenze negative sull’integrità del sito. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo;

- **Fase III: Possibilità di deroga** all’articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni. Disciplinata dall’articolo 6, paragrafo 4. Questa fase entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere il Piano, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso il paragrafo 4 consente deroghe al paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l’assenza di soluzioni alternative, l’esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente per la realizzazione del Piano e l’individuazione di idonee misure compensative da adottare.

Solo a seguito di dette verifiche, l’Autorità competente per la Valutazione di Incidenza potrà dare il proprio assenso alla proposta di Piano avendo valutato con ragionevole certezza scientifica che essa non pregiudicherà l’integrità del sito/i Natura 2000 interessati.

A questa metodologia si è fatto riferimento nella stesura del presente documento. E’ stato esaminato e ha costituito una preziosa fonte di informazione il piano di Gestione della ZSC “La Mandria” al cui interno sono contenute le Misure di Conservazione del sito che sono integralmente richiamate dalle Norme della III Variante al PdA (art. 4, comma 2).

Le Linee Guida nazionali per la Valutazione d’Incidenza sono state recepite a livello regionale con la DGR 55-7222 del 12/07/2023 – “*Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 7/04/2014 e s.m.i.*”.

1.2.1 Piano d’Area – Strumenti e livelli di pianificazione vigenti

La L.R. 19/2009 fa rientrare le “Aree protette a gestione regionale” all’interno del sistema regionale delle aree protette per le quali sono individuate le seguenti finalità di carattere generale che il Soggetto gestore dell’area è chiamato a perseguire (art. 7, comma1):

- a) *Tutelare le risorse naturali del territorio attraverso strategie di gestione sostenibile concertate tra le istituzioni;*
- b) *Promuovere la fruizione sociale e sostenibile e la diffusione della cultura e dell’educazione ambientale;*

- c) *Favorire la fruizione didattica ed il supporto alle scuole di ogni ordine e grado ed alle università sulle tematiche dell'ambiente e dell'educazione alla sostenibilità;*
- d) *Integrare le competenze istituzionali dei soggetti gestori con gli obiettivi e le strategie generali della rete ecologica regionale;*
- e) *Favorire la partecipazione dei cittadini attraverso forme associative a sostegno delle azioni volte al raggiungimento delle finalità dell'area protetta.*

Nei Parchi Naturali il testo unico prevede, inoltre, le seguenti finalità da conseguire:

- 1) *Tutelare, gestire e ricostituire gli ambienti naturali e seminaturali che costituiscono habitat necessari alla conservazione ed all'arricchimento della biodiversità;*
- 2) *Sviluppare la ricerca scientifica applicata alla gestione degli ambienti naturali e seminaturali oggetto della tutela e promuovere e diffondere i modelli sperimentati;*
- 3) *Valorizzare il patrimonio storico-culturale e architettonico;*
- 4) *Promuovere iniziative di sviluppo compatibile con l'ambiente favorendo le attività produttive e lo sviluppo delle potenzialità turistiche e di altre forme di fruizione dell'area protetta che realizzano una equilibrata integrazione delle attività umane con la conservazione degli ecosistemi naturali.*

Ai sensi della legge quadro in materia di aree protette, n. 394 del 6 dicembre 1991, gli strumenti di attuazione delle finalità delle aree protette sono il "Piano Pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili" e il "Piano per il Parco" che, per le aree istituite a Parco Naturale, coincide con il "Piano d'Area", strumento fondamentale per la tutela e la valorizzazione dell'area protetta.

Il Piano d'Area dell'area protetta è previsto dal comma 1 dell'art. 26 della L.R. 19/09 che specifica che: *"Per le aree naturali protette classificate parco naturale è redatto un piano di area che ha valore di piano territoriale regionale e sostituisce le norme difformi dei piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, fatta eccezione per il piano paesaggistico, di cui all'articolo 135 del decreto legislativo del 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)."*⁴

Ai sensi del comma 2 del medesimo art. 26 *"il Piano d'Area è redatto tenendo conto delle relazioni ecosistemiche, socioeconomiche, paesistiche, culturali e turistiche che legano l'area al contesto territoriale e definisce, in particolare, i seguenti aspetti:*

⁴ Ai sensi del comma 3 dell'art. 4 della L.R. 56/77 e s.m.i. il Piano Paesaggistico Regionale è strumento di pianificazione prevalente rispetto agli altri strumenti di pianificazione, compresi i piani d'area delle aree protette.

- a) *organizzazione generale del territorio e sua articolazione in zone caratterizzate da forme differenziate di uso e tutela in relazione alle diverse caratteristiche territoriali e naturalistiche;*
- b) *vincoli e norme di attuazione relative alle diverse zone;*
- c) *sistemi di accessibilità veicolare, ciclabile e pedonale con particolare riguardo alle esigenze dei disabili;*
- d) *sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la fruizione sociale del parco, musei, centri visita, aree attrezzate;*
- e) *recupero e rinaturazione delle aree degradate;*
- f) *tutela e riqualificazione del patrimonio storico-culturale ed architettonico;*
- g) *interventi in materia di sviluppo delle attività turistico-sostenibili e di accoglienza."*

All'interno del territorio del Parco, ai fini della tutela idrogeologica e della difesa del suolo, vige il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), redatto dall'Autorità di Bacino del fiume Po, che si coordina con il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) predisposto in attuazione del D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE (cosiddetta "Direttiva Alluvioni". Il nuovo Piano d'Area recepisce la normativa e i limiti all'utilizzo del territorio con particolare riferimento alle fasce A e B.

1.2.2 Piano di Gestione della ZSC La Mandria

I Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000 sono previsti dall'art. 42 della L.R. n. 19/2009 che al comma 6 specifica: *"I piani di gestione hanno effetto di dichiarazione di pubblico interesse generale e le relative norme sono immediatamente efficaci e vincolanti ai sensi del decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002"*.

I contenuti dei Piani sono stati indicati dalle "Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000", e dettagliati nel successivo "Manuale per la Gestione dei Siti Natura 2000", coordinato dall'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Il Piano di Gestione della ZSC IT1110079 – "La Mandria" è stato adottato con Deliberazione del Consiglio n. 38 del 25/11/2019.

Il Piano di Gestione fornisce un quadro conoscitivo delle caratteristiche generali del sito Natura 2000 e ne segue l'evoluzione, attraverso monitoraggi e verifiche programmate, per valutare le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario coinvolte, al fine di assicurare la loro conservazione, così come previsto dalla Direttiva Habitat. Esso dettaglia le Misure di conservazione sito-specifiche cogenti e ne propone la modifica dove ritenuta necessaria per la conservazione di specie e habitat di interesse comunitario.

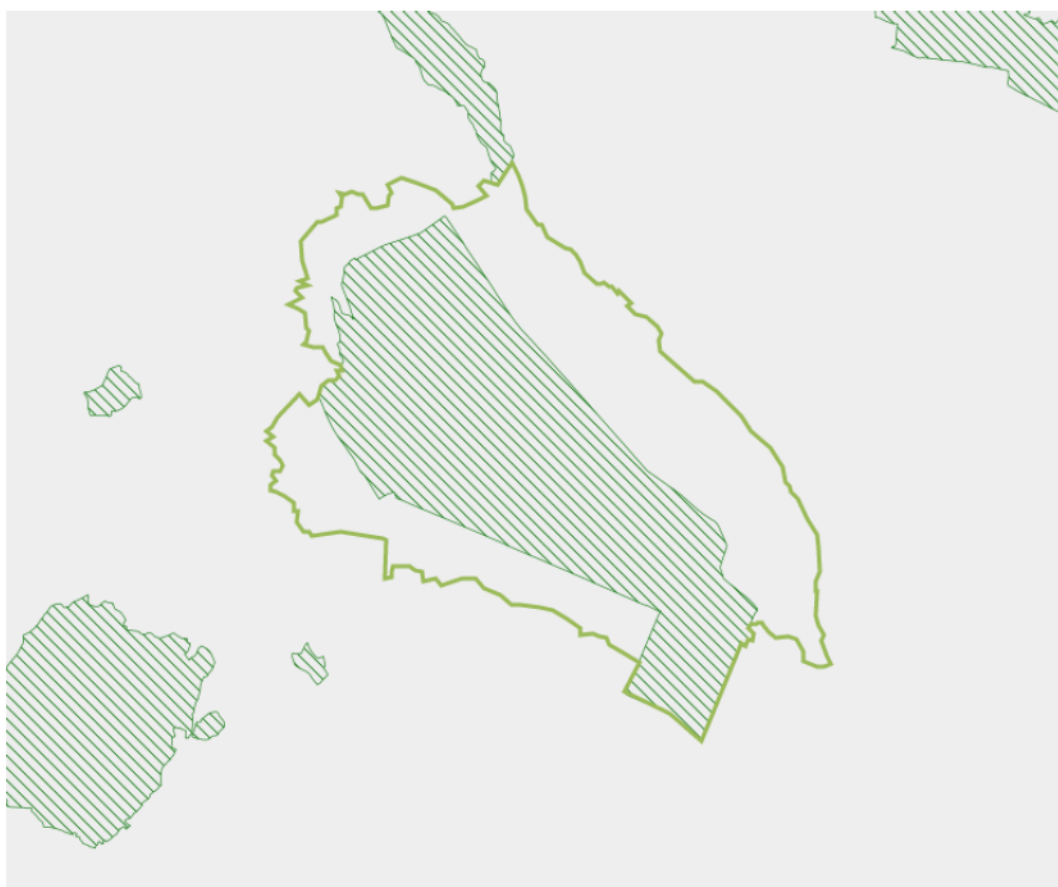
Si riportano di seguito gli obiettivi di gestione proposti dal Piano in ordine di priorità:

- 1) *Controllo ed eradicazione specie alloctone invasive: dovrà essere intrapresa la lotta attiva alle specie alloctone invasive nei contesti boscati, attraverso contenimento indiretto (tecniche selvicolturali) e diretto (eradicamento);*
- 2) *Contenimento dei cervidi: dovranno proseguire gli interventi di contenimento dei cervidi portando il loro numero al di sotto delle soglie accettabili di danno alla rinnovazione;*
- 3) *Miglioramento strutturale e compositivo degli ambienti forestali: questo obiettivo interessa querceti di rovere, robinieti e boscaglie d'invasione a frassino, ciliegio, ecc. ove si prevede, nell'ambito della gestione ordinaria, di indirizzare le cenosi verso popolamenti più stabili, ovvero l'incremento di specie autoctone nei robinieti;*
- 4) *Riconversione aree agricole: l'obiettivo è di favorire la conversione della coltura agricola in rotazione verso prati stabili o arboricoltura da legno con specie autoctone, ovvero aree boscate. Indirizzo d'intervento: diminuzione dell'impatto delle pratiche agricole e dell'arboricoltura da legno mediante riduzione delle lavorazioni del suolo, apporti idrici e impiego di agrofarmaci;*
- 5) *Recupero di aree urbane dismesse a vocazione forestale: l'obiettivo è riferito prevalentemente all'area delle ex-piste FIAT, ove sono da prevedere nel prossimo futuro interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione, da realizzarsi in accordo con la proprietà;*
- 6) *Valorizzazione didattica e naturalistica: gli obiettivi di cui ai punti precedenti potranno generare nell'ambito della proprietà regionale occasioni formative e didattico-educative, ove concretizzare utili esempi di gestione ecocompatibile del sistema bosco e uniche opportunità di preparazione professionale per operai e tecnici forestali, naturalistici e altre figure professionali che si occupano di tematiche naturalistiche.*

2 CARATTERISTICHE DELLA ZSC – ZPS IT IT1110079 - LA MANDRIA

2.1 Caratteristiche generali

La ZSC IT1110079 – “La Mandria” si estende integralmente all’interno dell’area protetta omonima e occupa per la maggior parte della sua estensione la parte di territorio denominata “area attrezzata”, delimitata dal muro di recinzione dell’ex tenuta reale.



La superficie della ZSC IT1110079 in rapporto all’area del Parco La Mandria

La ZSC si estende su 3.378 ettari, rappresentando quindi circa il 50% della superficie dell’area protetta. Di questi il 56% risulta di proprietà pubblica

(Regione Piemonte e Demanio Idrico), il 30% di grandi proprietari (FCA, Golf club, ecc.) e la restante parte (14%) di piccoli proprietari privati.⁵

Ripartizione per proprietà della superficie totale della ZSC

Tipo di proprietà	Estensione (ha)	%
Demanio dello Stato	202,58	6,0
Regione Piemonte	1.694,40	50,2
Privati rilevanti	985,20	29,2
Privati minori	490,90	14,6
Totale complessivo	3.378	100

Le superfici del Sito sono caratterizzate dalla presenza significativa di ambienti forestali, pari al 41% dell'intera superficie, tra i quali si evidenzia l'assoluta predominanza dei querceto-carpineti e noccioli, mentre gli altri ambienti risultano secondari. Sono presenti querce rosse americane (*Quercus rubra*) nonché alcune piantagioni di pioppi. Altra segnalazione (significativa) per le zone di pianura è la presenza di alcuni nuclei di ginepro comune (*Juniperus communis*).

Per gli ambienti agricoli, oltre alle ampie porzioni adibite a prato da sfalcio, la coltura principale è quella del mais per la produzione di insilato.

Significativa è anche la presenza di ambienti antropici conseguenti alle modifiche che hanno interessato l'ex tenuta di caccia dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Ripartizione della superficie della ZSC per macro-habitat

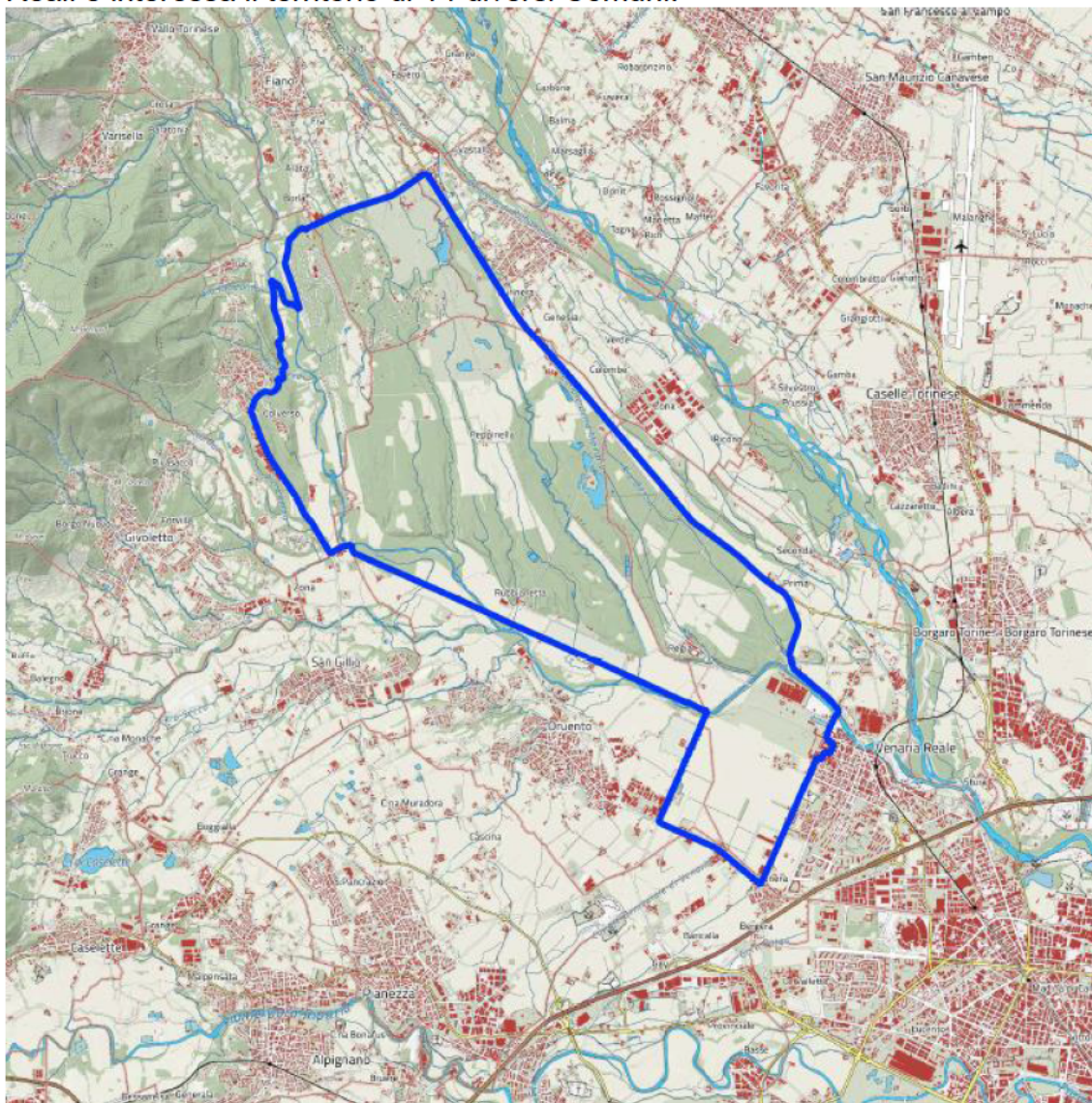
Macro-habitat	Estensione (ha)	%
Boschi di latifoglie decidue	1.241,38	36,8
Ambienti erbacei e prativi	730,89	21,7
Ambienti antropici	620,09	18,4
Ambienti agricoli	555,26	16,5
Altri boschi di latifoglie	120,92	3,6
Boschi ripariali igrofilo	57,45	1,7
Acque correnti e greti	47,17	1,4
TOTALE	3.373	100

Più in generale, si osserva una prevalenza di foreste e piantagioni di latifoglie, con a seguire prati da sfalcio, parchi e giardini coltivati e aree agricole.

L'attività agricola prativa presente nel parco è soggetta ad un regime di gestione volto al mantenimento dei prati permanenti, con l'obiettivo di tutelare la massima biodiversità possibile.

⁵ Fonte: Piano di Gestione della ZSC IT1110079 – La Mandria.

La Zona Speciale di Conservazione IT1110079 “La Mandria”, istituita con Decreto del Ministero dell’Ambiente il 3 febbraio 2017, coincide con il preesistente Sito di Interesse Comunitario (SIC) e, come ricordato sopra, si sovrappone a una parte del Parco Naturale La Mandria. L’area rientra attualmente nelle competenze dell’Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali e interessa il territorio di 14 diversi Comuni.



Confini della ZSC (Fonte: Piano di Gestione della ZSC)

2.2 Habitat e specie di interesse conservazionistico

Il Sito è stato istituito per tutelare la più estesa area (oltre 2500 ettari) di foresta planiziale dell’alta pianura piemontese attribuibile all’alleanza Carpinion

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

a farnia dominante, rovere, raro cerro, betulla, frassino, tiglio cordato, ciliegio selvatico (Cod. Natura 2000 9160 e 9190), in mosaico con boschi di ontano nero (91E0*) e, lungo il corso del torrente Ceronda, di vegetazione dei greti con salici arbustivi (3240). Altre zone di elevato pregio naturalistico, anche se frammentate e di ridotte dimensioni, sono le zone umide (3130, 3140 e 3150) e gli ultimi lembi di Brughiera a *Molinia arundinacea* con betulla (4030 e 6410) e i prati da sfalcio permanenti (6510).

Gli habitat Natura 2000 individuati nella ZSC risultano in totale 13 e sono di seguito elencati con le rispettive superfici⁶.

Codice	Habitat	Superficie (ha)	% Sup. del sito
3130	Comunità di piante anfibie, annuali, nane, di substrati Oligo-minerali	1,6	0,0
3150	Comunità vegetali delle acque ferme, permanentemente sommerse o galleggianti	1,8	0,1
3140	Comunità algali sommerse a <i>Chara</i> sp.	0,7	0,00
3240	Greti vegetati	3,9	0,1
4030	Brughiere basali e montane, mesofile e acidofile	1,4	0,0
6410	Praterie a <i>Molinia</i> sp.	67,0	2,0
6510	Praterie basali mesiche da sfalcio	718,2	21,3
9160	Querco-carpineti, basali e neutrofili, mesofili dell'alta e bassa pianura	864,5	25,6
9190	Querceti di rovere e betulla	37,1	1,1
9260	Castagneti	16,4	0,5
3240	Saliceti arbustivi ripari	4,5	0,1
91E0*	Alneti di ontano nero	55,1	1,6
01E0	Alneti paludosi di ontano nero	1,9	0,1

Complessivamente gli habitat Natura 2000 presenti nel sito occupano 1.770 ettari pari al 53% della superficie totale; di questi, circa 980 ettari (55%) sono boschi. I boschi che formano habitat di interesse comunitario rappresentano il 60% dell'intera superficie boscata.

HABITAT FORESTALI

9160 – Querco-carpineti di pianura e degli impluvi collinari (Cod. CORINE: 41.28)

⁶ Fonte: Piano di Gestione della ZSC IT1110079 "La Mandria".

Tipi forestali:

- QC10X Querco-carpineti della bassa pianura (QC10B var. co/a latifoglie mesofile; QC10C var. con quercia rossa; QC10D var. a carpino bianco; QC10H var. con robinia);
- QC20X Querco-carpineti dell'alta pianura ad elevate precipitazioni (QC20B var. con rovere; QC20D var. d'invasione a frassino maggiore; QC20F var. con nocciolo; QC20H var. con robinia; QC22X st. idromorfo a *Molinia arundinacea*; QC22A var. con pioppo tremolo e/o betulla; QC22B var. con pino strobo naturalizzato).

I Querco-carpineti della Mandria sono delle formazioni vegetali più importanti per il valore naturalistico che assumono nel contesto della pianura padano-veneta in quanto testimoni di un ecosistema e paesaggio vegetale ormai relittuale nel prevalente contesto agricolo e urbanizzato. Pur essendo il risultato della secolare gestione a governo misto con carpino bianco a ceduo (talora assieme ad altre specie mesofile) sotto fustaia di farnia, i querco-carpineti della Mandria esprimono ancora una discreta variabilità vegetazionale.

Si segnala inoltre la presenza associata all'habitat di specie di interesse conservazionistico inserite negli allegati II e IV della Direttiva "Habitat" i coleotteri *Lucanus cervus* (All. II), *Osmoderma eremita* (All. II e IV) e *Cerambyx cerdo* (All. II e IV).

Nel Sito sono state censite oltre 600 specie floristiche, comprendenti numerosi elementi rari e di importanza conservazionistica, fra cui *Gladiolus palustris*, *Eleocharis carniolica* (All. II e IV) e *Thelypteris palustris*.

Le briofite sono rappresentate da 50 muschi e 7 epatiche, alcune di particolare interesse come la briofita *Orthotrichum rogeri* (All. II).

La presenza dei mammiferi annovera 45 specie tra le quali si evidenziano:

- La colonia riproduttiva del vespertilio maggiore smargiato (*Myotis emarginatus*), del vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) e del vespertilio di Blyth (*Myotis blythii*) ospitata presso la Reggia di Venaria. Tali specie sono tutte inserite negli All II e IV della D.H;
- Le popolazioni di ungulati presenti soprattutto nella parte recintata del parco, formata da cervo (*Cervus elaphus*), capriolo (*Capreolus capreolus*), daino (*Cervus dama*) e cinghiale (*Sus scrofa*);
- Popolazioni di roditori tra le quali si evidenzia la presenza dell'arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*), specie legata agli ambienti umidi, il topo selvatico collo giallo (*Apodemus flavicollis*), specie forestale nota nella pianura piemontese in un numero limitato di popolazioni isolate, e lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*).

La vicinanza ai rilievi montani e alle aste fluviali della Dora Riparia e della Stura di Lanzo sono, stagionalmente, motivo di presenza di specie animali migratrici su brevi e lunghe distanze.

La sosta della fauna nel Parco è favorita dalla presenza dei corsi d'acqua e delle zone umide e stagnanti, cui sono associati elementi floristici e faunistici tipici. Falchi pescatori, tartarughe palustri, garzaie di aironi cenerini, morette sono ammirabili presso i bacini del parco; il più esteso dei quali è pari a 8 ettari.

La fauna fa registrare la presenza di specie di notevole interesse naturalistico. I lepidotteri sono presenti con oltre 50 specie di cui alcune rare: *Euphydryas aurinia* (All. II), *Callimorpha quadripunctata* (All. II, prioritaria), *Lycaena dispar*, *Coenonympha oedippus* (All. II e IV), *Zerynthia polyxena*, *Maculinea arion*, *Lopinga achine* (All. IV).

Tra i coleotteri sono segnalate oltre 60 specie di carabidi, tra cui *Calosoma inquisitor*, ed interessanti coleotteri silofagi, fra cui *Lucanus cervus* (All. II), *Osmoderma eremita* (All. II e IV, prioritaria).

La zoocenosi di coleotteri coprofagi risulta particolarmente ricca, con oltre 20 specie, come anche gli odonati.

La comunità ittica è caratterizzata da popolamenti strutturati di quasi tutte le specie originariamente presenti, tra cui taxa rari o del tutto scomparsi in altri distretti regionali quali *Protochondrostoma genei* e *Gobio benacensis*. La serie di sbarramenti presenti sul torrente Ceronda a valle di Venaria sembra aver rallentato la colonizzazione da parte di specie alloctone quali *Pseudorasbora parva* e *Rhodeus amarus* attualmente presenti nella ZSC solo in modo sporadico. Sono presenti 8 specie in Direttiva Habitat, tra cui: *Lethenteron zanandreae*, *Salmo marmoratus*, *Barbus meridionalis*, *Barbus plebejus*, *Chondrostoma genei*, *Leuciscus souffia*, *Cobitis taenia*, *Cottus gobio* (All. II).

Nei torrenti è presente il gambero di fiume, *Austropotamobius pallipes* (All. II).

Sono state censite 9 specie di anfibi, tra le quali *Triturus carnifex* (All. II e IV), *Bufo viridis*, *Hyla (arborea) intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana lessonae* (All. IV).

Sono state censite anche 9 specie di rettili tra le quali: *Lacerta (viridis) bilineata*, *Podarcis muralis*, *Zamenis longissima*, *Hierophis (Coluber) viridiflavus*, *Natrix tessellata* (All. IV), *Emys orbicularis* (All. II e IV).

I mammiferi ammontano a 45 specie. In particolare, la Reggia di Venaria ospita colonie di *Myotis emarginatus*, *Myotis myotis* e *Myotis blythii*, tutte inserite negli All II e IV della D.H.

Nella ZSC è segnalata la presenza di oltre 206 specie di uccelli di cui 44 sono inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (D.U.). Si citano:

- Sono nidificanti certe *Caprimulgus europaeus*, *Alcedo atthis*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana*;
- Tra le nidificanti possibili *Ixobrychus minutus*, *Pernis apivorus*, *Milvus migrans*;
- Risultano segnalate come migratrici regolari, *Nycticorax nycticora*, *Egretta garzetta*, *Egretta alba*, *Ardea purpurea*, *Ciconia nigra*, *Circaetus gallicus*, *Circus aeruginosus*, *Pandio haliaetus*, *Falco peregrinus*, *Grus grus*, *Philomachus pugnax*, *Gallinago media*, *Sterna hirundo*, *Chlidonias niger*, *Lullula arborea*, *Anthus campestris*, *Lanius minor*;
- Risultano tra le specie svernanti *Botaurus stellaris*, *Circus cyaneus*, *Falco columbarius*;
- Sono occasionali *Milvus milvus*, *Aquila chrysaetos*, *Tetrao tetrix*, *Crex crex*, *Bubo bubo*, *Coracias garrulus* (All. I)

È significativo il ruolo delle zone umide come aree per lo svernamento di uccelli acquatici.

La presenza dei prati stabili, in particolare di quelli umidi, ha determinato la comparsa di specie rare in Piemonte, quali il chiurlo maggiore (*Numenius arquata*), oche e cicogna bianca (*Ciconia ciconia* D.U.).

Infine, nell'area protetta sono presenti quattro garzaie di airone cenerino (*Ardea cinerea*).

2.3 Stato di conservazione del Sito

Secondo quanto riportato nel Piano di Gestione del sito, lo stato di conservazione risulta nel complesso soddisfacente, pur evidenziando una serie di elementi che possono influire più o meno negativamente sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario, in primis la presenza di specie esotiche e di ungulati selvatici.

È stata evidenziata la presenza di ampie superfici forestali, alternate a residui lembi di prateria igrofila e oligotrofica dominata da *Molinia arundinacea*, con residua presenza di brugo (*Calluna vulgaris*), invasioni di frangola (*Frangula alnus*) e specie esotiche.

Il proliferare delle specie esotiche è stato evidenziato come uno dei maggiori pericoli per la conservazione soprattutto degli habitat forestali, mentre i residui lembi di brughiera sembrano essere maggiormente minacciati dalla ricolonizzazione di specie autoctone arboree e arbustive. Infine, i boschi sono maggiormente esposti all'invasione di quercia rossa e, localmente, di ciliegio tardivo e ailanto.

Per quanto concerne lo stato di conservazione degli habitat Natura 2000 è stata segnalata la forte regressione dell'ambiente delle brughiere (4030 – Lande secche europee), delle praterie con *Molinia* (6410) e delle praterie magre da fieno (6510) a seguito del generale abbandono delle attività agro-silvo-pastorali.

L'Habitat 7150 – Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion* risulta impoverito e lo sviluppo di *Molinia arundinacea* e le dinamiche evolutive dei suoli torbosi determinano la progressiva scomparsa delle comunità pioniere del *Rhynchosporion*.

L'Habitat 3150 – Vegetazione radicante con foglie galleggianti del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* presenta uno stato di conservazione che si può considerare buono; l'habitat è tuttavia limitato a poche popolazioni e l'interramento dello specchio d'acqua è da ritenersi la principale problematica di conservazione.

L'Habitat 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* presenta uno stato di conservazione buono; la principale minaccia di questo habitat è stata individuata nell'estensione della robinia, specie alloctona oltre alla potenziale evoluzione naturale delle formazioni verso cenosi mesofile a causa di mutate condizioni di umidità dei suoli.

L'Habitat 9160 – Querceti di farnia o rovere del *Carpinion betuli* è caratterizzato da formazioni semplificate dal punto di vista strutturale e compositivo, ma si caratterizza soprattutto per una forte infiltrazione di specie esotiche molto competitive e per diffusi fenomeni di deperimento conseguenti a stress meteo-climatici.

L'Habitat 9260 – Foreste di Castanea sativa si presenta in regressione a causa di problemi di carattere fitosanitario e per i danni conseguenti a incendi.

Infine, le specie floristiche a priorità di conservazione (*Gladiolus palustris*, *Eleocharis carniolica* e *Gentiana pneumonanthe*) considerate rare a causa della scarsa frequenza, risultano minacciate a causa della regressione degli ambienti di brughiera e delle praterie di *Molinia*.

2.4 Criticità presenti nel Sito

Si riassume di seguito quanto riportato nel Piano di Gestione del Sito relativamente alle minacce e ai fattori che interferiscono con il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Piano.

- Diffusi deperimenti e mortalità di alberi a carico soprattutto della farnia, causate da ondate di calore estive e prolungati periodi di siccità;
- Diffusa presenza di specie esotiche invasive in grado di sostituire la flora autoctona alterando le catene trofiche naturali;

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

- Eccessiva densità dei cervidi che impedisce la rinnovazione della vegetazione arborea e limita la vegetazione arbustiva;
- Coetanizzazione dei popolamenti, in particolare dei Quercio-carpineti, che presentano scarsa diffusione di stadi giovanili e limitata presenza di popolamenti invecchiati/vetusti. Tale situazione potrà determinare il diffuso invecchiamento di estesi popolamenti arborei, con possibilità di declino soprattutto della farnia.

3 **VARIANTE AL PIANO D'AREA**

3.1 **Finalità e contenuti**

Dal momento della sua approvazione, avvenuta nel 1989 il Piano d'Area del Parco La Mandria è stato interessato da due Varianti, l'ultima delle quali è stata approvata nell'anno 2000. Il contesto normativo e pianificatorio, nel frattempo, ha subito profonde modificazioni sia a livello regionale che nazionale. Anche il territorio interessato ha subito notevoli pressioni e cambiamenti determinando l'impellente necessità di ridurre drasticamente il consumo di suolo da un lato, e di stabilire connessioni tra gli ambiti di naturalità residua, dall'altro. Anche il ruolo delle aree protette nel tempo è mutato e si è evoluto. Ne è emersa la palese inadeguatezza delle norme del PdA e il bisogno quindi di adeguare il Piano ai nuovi dispositivi normativi, sia statali che regionali.

Gli indirizzi di fondo che hanno guidato il processo di Variante sono stati i seguenti:

- La verifica e il consolidamento delle politiche di conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico culturali del Parco ereditate dal PdA in vigore in un quadro strategico nuovo;
- Il rilancio del ruolo di governance attiva del Parco al suo interno e nelle connessioni multisettoriali con il suo contesto attraverso una considerazione attenta di tutte le principali interrelazioni che si producono tra il Parco La Mandria e le aree circostanti (relazioni ecologiche, fruttive, turistiche, organizzative-funzionali, storiche-culturali e paesistiche).

La Variante del PdA che è stata ottenuta non può caratterizzarsi come una vera e propria revisione organica e radicale del PdA del Parco, ma piuttosto come una riorganizzazione dell'architettura normativa, a conferma degli orientamenti già impostati dal PdA vigente, con nuove proposte per le situazioni problematiche non risolte.

3.2 **Contenuti essenziali della Variante**

La redazione della Variante al Piano d'Area è stata preceduta da un approfondimento dello stato del territorio implementando in modo significativo il set cartografico del Piano vigente le cui tavole di indagine risultavano non aggiornate e riferite al periodo di approvazione del Piano (anno 1989).

I risultati di tale approfondimento sono stati riportati nelle seguenti allegati tecnici:

ALLEGATI TECNICI DI INDAGINE

Numero	Titolo	Scala
AT1a	Connessioni esterne al parco	1:25.000
AT1b	Accessibilità veicolare	1:10.000
AT1c	Accessibilità ciclopeditone	1:10.000
AT2a	Classificazione della pericolosità geomorfologica e di idoneità all'utilizzazione urbanistica	1:10.000
AT2b	Carta dei dissesti idrogeologici	1:10.000
AT3	Quadro di unione della zonizzazione acustica comunale	1:10.000
~~AT4~~	~~Carta degli habitat, raffronto con la III Variante al Piano d'Area~~	~~1:10.000~~
AT4a	Analisi dei servizi ecosistemici – Metodo MGN LCP	1:25.000
AT4b	Analisi dei servizi ecosistemici – Metodo MGN Habitat	1:25.000
AT5c	Analisi integrata dei servizi ecosistemici – Metodo MGN	1:25.000
~~AT5~~	~~Servizi ecosistemici: qualità degli habitat~~	~~1:10.000~~
AT5a	Analisi della rete ecologica – Modello LGRE	Varie
AT5b	Analisi della rete ecologica – Modello Regione Piemonte	1:10.000
~~AT6~~	~~Rete ecologica locale~~	~~1:10.000~~
AT6	Analisi integrata della reticolarità ecologica locale	1: 25.000
AT7	Le aree sensibili del territorio	1:10.000
AT8	Le pressioni ambientali agenti sul territorio	1:10.000
AT9	Visualizzazione su immagine satellitare del territorio del parco	1:10.000
AT10	Principali assetti proprietari dell'area	1:10.000

(Come indicato all'art. 2 delle NTA della Variante, gli elaborati del Piano d'Area sono i seguenti:

ELABORATI ILLUSTRATIVI DI PROGETTO

Numero	Titolo	Scala
P1	Relazione illustrativa	/
P1.1	Sovrapposizione della zonizzazione della II Variante al Piano d'Area vigente	Scala 1:10.000
~~P1.2~~	~~Tavola della resilienza~~	~~1:10.000~~

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

P1.2	Norme Tecniche di Attuazione con evide	
P1.3	Relazione di coerenza con il PPR	-
P1.4	~~PPR – Beni Paesaggistici~~ Tavola dei beni paesaggistici	1:10.000
P1.5	~~PPR – Componenti paesaggistiche~~ Tavola delle componenti paesaggistiche	1:10.000
P1.6	~~PPR – Beni paesaggistici raffronto~~ Tavola di raffronto beni paesaggistici	1:10.000
P1.7	PPR – Componenti paesaggistiche raffronto Tavola di raffronto componenti paesaggistiche	1:10.000
P1.8a	Tavola uso del suolo	1:10.000
P1.8b	Analisi quantitativa dei servizi ecosistemici calcolati allo stato di fatto	-
P1.9	Quaderno illustrativo delle NBS per tipologia di paesaggio	-
P1.10	Sovrapposizione della zonizzazione della III Variante con la classificazione della pericolosità idrogeologica	1:10.000

ELABORATI PRESCRITTIVI DI PROGETTO

Numero	Titolo	Scala
P2.1	Zonizzazione	1:10.000
P2.2	Tavola delle infrastrutture	1:10.000
P2.3	Tavola dei vincoli	1:10.000
P2.4	Tavola di progetto di valorizzazione ecosistemica	1:10.000
P3.1	Norme Tecniche di Attuazione	/
P3.2	Schede di approfondimento normativo	/

ELABORATI AMBIENTALI

Numero	Titolo	Scala
Vas1	Rapporto ambientale	/
Vas2	Sintesi non tecnica	/

Vas3	Piano di Monitoraggio	/
Vas3a	Valutazione di incidenza	/

3.3 Strategie e obiettivi

Fermo restando che, almeno in termini generali, è stata confermata l'impostazione complessiva del Piano ora vigente, pur con alcune significative modifiche, conseguenti sostanzialmente alla volontà di realizzare uno strumento maggiormente dinamico e adeguato ai nuovi indirizzi dello sviluppo sostenibile, la nuova Variante è stata strutturata secondo cinque assi strategici che interessano altrettante problematiche/tematiche:

- 1) Adeguamento normativo;
- 2) Conservazione e valorizzazione;
- 3) Sviluppo locale sostenibile;
- 4) Fruizione sostenibile;
- 5) Resilienza e adattamento ai cambiamenti climatici.

ADEGUAMENTO NORMATIVO	L'evoluzione del contesto normativo e pianificatorio intervenuta successivamente all'approvazione del Piano d'Area vigente implica la necessità di un suo adeguamento ai dettami della normativa vigente in merito alla gestione delle aree protette, con particolare riferimento alle specificità che un Parco Naturale sottende. Pertanto, non solo dovranno essere rispettate le specifiche norme di tutela ambientale ma esse dovranno trovare all'interno del Piano una particolare declinazione che favorisca uno sviluppo sostenibile delle attività insediate sul territorio (agricole, industriali, turistiche, ecc.), con la tutela degli ambiti naturalistici in cui si riconosce l'area protetta, secondo l'accezione di sostenibilità specificata sopra. Il Piano deve anche raccordarsi e coordinarsi con la pianificazione sovraordinata e di settore; in particolare deve conformarsi al Piano Paesaggistico Regionale (PPR)⁷, e deve coordinarsi con il Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM) che, a sua volta, dovrà recepire il Piano d'Area del Parco, ferma restando la prevalenza del PTGM per gli interventi infrastrutturali. Il Piano inoltre dovrà recepire i contenuti del Piano di Gestione del Sito Natura 2000 IT1110079 - "La Mandria", sebbene esso sia stato solamente adottato
--------------------------	---

⁷ Ai sensi del comma 3 dell'art. 4 della L.R. 56/77 e s.m.i. "il PPR o il Piano Territoriale Regionale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, formato dalla Regione in attuazione della normativa statale, costituisce, per quanto attiene alla tutela del paesaggio, strumento prevalente rispetto agli altri atti di pianificazione, compresi i piani d'area delle aree protette".

CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE	Il secondo asse strategico, fondamentale e imprescindibile per il Parco La Mandria, è la conservazione⁸ della biodiversità, intesa come tutela, gestione e recupero di habitat e specie. Nella consapevolezza che la diversità biologica è legata agli ambienti sia naturali che seminaturali, il Parco riconosce pari valore agli approcci di tutela naturalistica e paesaggistica, e in particolare: ○ Al ruolo fondamentale di attuare azioni puntuali di presidio e protezione delle emergenze di naturalità in senso stretto (specie e cenosi rare o minacciate, endemismi, relitti naturali, stadi evolutivi di pregnante valore); ○ Al compito di mantenere diffusamente gli habitat naturali e seminaturali, sia attraverso un'azione diretta, sia incoraggiando il mantenimento e il recupero delle attività agricole che li hanno generati, alle quali si riconosce il ruolo di presidio dell'equilibrio territoriale e dei valori del paesaggio. La tutela del paesaggio quale bene comune in continuo divenire che, secondo l'accezione adottata dalla Convenzione Europea del Paesaggio, è prodotto dalla compresenza di specificità ambientali con l'operare delle Comunità Locali nel tempo. In questo scenario il paesaggio assume il ruolo di risorsa resiliente per i territori che, anche attraverso gli strumenti di programmazione strategica, paesaggistica ed urbanistica, possono operare in modo condiviso scelte per il futuro dei propri ambienti e dei propri spazi di vita. Un patrimonio da preservare ed arricchire attraverso la ricerca di nuovi paradigmi per fruire ed abitare il territorio del Parco, quali: ○ La conservazione delle testimonianze materiali, culturali e culturali del passato; ○ La qualificazione dei paesaggi aperti del Parco; ○ L'innovazione delle forme d'uso del territorio.
FRUIZIONE SOSTENIBILE	Una delle mission dell'Ente di gestione è la promozione, la fruizione sociale e sostenibile e la diffusione della cultura e dell'educazione ambientale (art. 7 L.R. 19/2009). I parchi naturali e le aree protette, in genere, sono luoghi caratterizzati dalla compresenza di valori naturalistici e culturali di grande rilievo identitario, capaci di intercettare un crescente numero di visitatori. Con il recupero del complesso della Reggia di Venaria Reale, che rientra nei confini dell'area protetta, il territorio del Parco è stato interessato da un progressivo incremento di visitatori, che tuttavia, si concentrano in massima parte nell'area della Reggia e solo in minima parte frequentano le restanti zone dell'area protetta. Il Parco si estende sia su aree pubbliche che su aree private. L'area di proprietà regionale, nucleo storico, naturale e fruitivo dell'intera

⁸ La "conservazione" è intesa nella sua accezione più ampia come insieme di azioni volte alla conservazione di specie, habitat e paesaggio, quali elementi strutturanti il pregio ambientale del Parco La Mandria. Una tutela attiva e passiva che si esercita, nel garantire gli equilibri e la connettività ecologica, nel promuovere i servizi ecosistemici e nel tutelare la biodiversità degli habitat naturali e seminaturali, esplicitati anche dalla Direttiva Habitat e concretizzati nella Rete Natura 2000.

	area protetta, è aperta alla fruizione di tutti secondo percorsi e orari ben definiti. Tuttavia, essa rappresenta solo una porzione del territorio del Parco che comprende un vasto territorio, in gran parte ancora agricolo, ma con al suo interno estese aree urbanizzate che nel vigente Piano d'Area è denominato "preparco". Nella nuova visione della Variante al Piano d'Area l'intero territorio è da considerarsi Parco e pertanto suscettibile di essere fruito turisticamente e culturalmente, sebbene il nucleo centrale della fruizione pubblica continuerà ad essere rappresentato dai due nuclei principali costituiti rispettivamente dalle aree di proprietà della Regione Piemonte e dal complesso monumentale della Reggia di Venaria Reale (comprensiva dei giardini). La fruizione del Parco richiede un'attenzione specifica volta a non inficiare lo stato di conservazione del bene naturale, compromettendo l'attrattiva della stessa area protetta. Gli obiettivi strategici che il Piano d'area intende perseguire rispetto alla fruizione sono i seguenti: • Promozione della fruizione consapevole e dell'interpretazione dei patrimoni naturali, culturali e paesaggistici del parco nel rispetto degli obiettivi di tutela; • Promozione della rete sentieristica e del cicloturismo attraverso il miglioramento dei percorsi esistenti e l'integrazione dell'offerta attuale; • Sviluppo dell'offerta dei centri di accoglienza del Parco, con l'obiettivo di attualizzarli come centri di esperienza e conoscenza centrati sui principi dell'intrattenimento educativo, renderli appetibili per accogliere momenti seminariali, di formazione, di workshop di ricercatori, aziende, scuole università; • Promozione della partecipazione degli attori turistici e della certificazione dei processi di turismo sostenibile attraverso l'adozione e la successiva attuazione della Carta Europea del turismo sostenibile del parco.
ADATTAMENTO E RESILIENZA	Con la Variante al Piano d'Area si intende dare attuazione alla strategia nazionale e regionale di adattamento ai cambiamenti climatici mediante politiche e misure trasversali ai diversi settori della pianificazione del territorio e tra loro integrate, per incrementare la resilienza del territorio e delle infrastrutture. Tali strategie derivano anche dal progetto ARTACLIM concluso dalla Città Metropolitana di Torino, dove a partire dagli studi climatici e utilizzando una metodologia di studio condivisa, sono state elaborate analisi di rischio e vulnerabilità di cinque settori: Agricoltura, Foreste e Biodiversità, Sistema insediativo e Turismo. L'adattamento al cambiamento climatico richiede lo sviluppo di buone pratiche settoriali e un lavoro teso alla massimizzazione di benefici comuni nell'ambito del clima e in altri campi. Un'adeguata strategia di adattamento dovrebbe quindi mirare a minimizzare i rischi legati ai cambiamenti climatici, tutelare la salute pubblica, la qualità della vita, preservare la natura migliorando la capacità di adattamento degli ecosistemi naturali.

	Vista la natura specifica e di ampia portata degli impatti dei cambiamenti climatici sul territorio, le misure di adattamento devono essere prese a tutti i livelli. La Variante ha inteso operare secondo due indirizzi principali: 1) Salvaguardia e miglioramento della rete ecologica; 2) Uso sostenibile del suolo. <u>Salvaguardia e miglioramento della rete ecologica</u> Le infrastrutture verdi sono rappresentate da una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in modo da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici quali ad esempio una migliore qualità dell'aria, la depurazione delle acque, la tutela e l'incremento della biodiversità, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, lo spazio per il tempo libero. Questa rete di spazi verdi e blu permette di migliorare la qualità dell'ambiente e, di conseguenza, la salute e la qualità di vita dei cittadini. Inoltre, essa supporta un'economia verde, crea opportunità di lavoro e migliora la biodiversità. Come ogni rete, per funzionare non deve essere interrotta, per evitare l'isolamento e la perdita di biodiversità. Per tale motivo la Variante: - o Ha recepito e sviluppato a scala locale le indicazioni del PPR, in particolare per quanto riguarda l'art. 42: Rete di connessione paesaggistica; - o Ha potenziato il sistema normativo per rendere più cogenti e proattive le azioni per la difesa della biodiversità e del capitale naturale nel suo complesso; - o Ha individuato interventi operativi per limitare la frammentazione del territorio e la perdita di connettività ecologica causata dall'infrastrutturazione del territorio. <u>Uso sostenibile del suolo</u> Un uso sostenibile del suolo può contribuire a mitigare il cambiamento climatico e a favorire processi di adattamento. In tale quadro la Variante al Piano d'Area ha scelto di inserire fin nei suoi obiettivi generali il concetto di contenimento del consumo di suolo⁹, orientandosi verso un utilizzo del suolo che dia priorità al recupero del patrimonio edilizio esistente (anche mediante il cambio di destinazione d'uso degli edifici dismessi) e verso l'applicazione del principio di "trasformazione del territorio a invarianza idraulica e/o ad attenuazione idraulica" e la previsione di interventi compensativi di trasformazione del suolo che privilegino soluzioni basate sulla natura (NBS).
--	---

Le strategie sopra descritte sono state declinate in obiettivi generali (OG), obiettivi specifici (OS) riportati nella matrice seguente.

⁹ Il fenomeno del consumo di suolo continua a rappresentare un problema diffuso e in continua crescita, apparentemente difficile da arginare. Le analisi effettuate dalla Città Metropolitana per la revisione del PTC2 hanno evidenziato una progressione regolare del fenomeno anche a fronte di una sostanziale stasi demografica.

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

Obiettivi generali		Obiettivi specifici	
OG1	Aggiornamento e semplificazione normativa	OS1.1	Adeguare la strumentazione urbanistica del Parco all'evoluzione normativa Statale e Regionale
		OS1.2	Adeguare la strumentazione urbanistica del Parco agli strumenti di pianificazione regionale territoriale e di settore
OG2	Conservazione e valorizzazione della qualità dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio	OS2.1	Individuare, migliorare e implementare la rete ecologica
		OS2.2	Salvaguardia e ripristino di varchi utili per evitare l'insularizzazione dell'area protetta
		OS2.3	Potenziamento della connettività ambientale lungo le fasce fluviali e i corpi idrici superficiali
		OS2.4	Promuove azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse
		OS2.5	Potenziamento della permeabilità ecologica delle aree periurbane
OG3	Valorizzazione del patrimonio agricolo e forestale e delle relative attività	OS3.1	Preservare le aree agricole di interesse paesaggistico
		OS3.2	Gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole e forestali
		OS3.3	Riuso del patrimonio edilizio storico, favorendo il recupero di aree/edifici dismessi
OG4	Adozione di modelli di sviluppo delle attività compatibili con una gestione durevole delle risorse	OS4.1	Utilizzo razionale del suolo per contenerne il consumo irreversibile e fenomeni di alterazione
		OS4.2	Promozione di un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale
OG5	Riduzione della pressione sul sistema ambientale di origine antropica	OS5.1	Adeguamento degli impianti produttivi a nuove esigenze funzionali di efficienza, efficacia, sicurezza e qualificazione dei cicli produttivi compatibili con le finalità di protezione e salvaguardia dell'ambiente

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

		OS5.2	Mitigazione degli impatti generati da infrastrutture e attrezzature esistenti
		OS5.3	Normare i temi energetici, nel rispetto degli aspetti ambientali e paesaggistici
OG6	Favorire la fruizione culturale e ricreativa del parco in correlazione con il sistema delle risorse ambientali presenti nel territorio circostante	OS6.1	Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco
		OS6.3	Favorire lo sviluppo delle strutture per il tempo libero compatibili con l'area protetta, inserite in attività e/o contesti edificati esistenti
OG7	Adattamento ai cambiamenti climatici	OS7.1	Prevedere misure volte a contenere l'emissione di sostanze climalteranti
		OS7.2	Ridurre la vulnerabilità del territorio agli impatti generati dal cambiamento climatico

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

Obiettivi specifici		Azioni	
OS1.1	Adeguare la strumentazione urbanistica del Parco all'evoluzione normativa Statale e Regionale	a.1.1/I	Integrazione della normativa di Piano e verifica degli aspetti normativi sovraordinati
OS1.2	Adeguare la strumentazione urbanistica del Parco agli strumenti di pianificazione regionale territoriale e di settore	a.1.2/II	Analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato e parigrado (PPR; PTR; PTCP2; Piano di gestione dello ZSC; Piano di Tutela delle Acque; ...)
OS2.1	Individuare, migliorare e implementare la rete ecologica	a.2.1/I	Ricostruzione delle connessioni ecologiche con boschi e formazioni boschive minori
		a.2.1/II	Tutela e conservazione delle formazioni boschive esistenti, in particolare delle formazioni climatiche planiziali
		a.2.1/III	Contenimento delle specie esotiche a carattere invasivo
OS2.2	Salvaguardia e ripristino di varchi utili per evitare l'insularizzazione dell'area protetta	a.2.2/I	Individuazione di aree da mantenere libere da infrastrutture, edificazione e recinzioni, con norme di attuazione da specificare negli strumenti urbanistici comunali
OS2.3	Potenziamento della connettività ambientale lungo le fasce fluviali e i corpi idrici superficiali	a.2.3/I	Interventi di rinaturalizzazione delle fasce dei corpi idrici superficiali (da mantenere, da ricostruire, da potenziare)
OS2.4	Promuove azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse	a.2.4/I	Interventi di rinaturalizzazione di contesti degradati e/o impermeabilizzati (area Piste FIAT e altre aree degradate)
OS2.5	Potenziamento della permeabilità ecologica delle aree periurbane	a.2.5/I	Definizione di indirizzi per la riqualificazione dei bordi urbani da recepire negli strumenti urbanistici locali
OS3.1	Preservare le aree agricole di interesse paesaggistico	a.3.1/I	Salvaguardia degli elementi del paesaggio agricolo tradizionale
OS3.2	Gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole e forestali	a.3.2/I	Sostegno alle attività agricole e zootecniche finalizzate alla tutela attiva di habitat naturali e semi-naturali

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

OS3.3	Riuso del patrimonio edilizio storico, favorendo il recupero di aree/edifici dismessi	a.3.3/I	Definizione di criteri e condizioni per il recupero del patrimonio edilizio storico e degli edifici dismessi di valore storico documentario
OS4.1	Utilizzo razionale del suolo per contenerne il consumo irreversibile e fenomeni di alterazione	a.4.1/I	Recupero del patrimonio edilizio esistente per la localizzazione di attività compatibili con l'area protetta
OS4.2	Promozione di un'agricoltura estensiva rispettosa della biodiversità, del paesaggio e a basso impatto ambientale	a.4.2/I	Formulazione di indicazioni gestionali attente alle valenze ecologiche e paesaggistiche
		a.4.2/II	Promozione delle produzioni biologiche, tipiche e locali, anche attraverso l'istituzione di un marchio di qualità dei prodotti del parco
OS5.1	Adeguamento degli impianti produttivi a nuove esigenze funzionali di efficienza, efficacia, sicurezza e qualificazione dei cicli produttivi compatibili con le finalità di protezione e salvaguardia dell'ambiente	a.5.1/I	Definizione delle modalità di trasformazione e adeguamento delle attività produttive esistenti, subordinate alla verifica e/ valutazione degli impatti ambientali
		a.5.1/II	Indicazioni gestionali attente alla riduzione dell'impatto ambientale e al consumo di risorse
OS5.2	Mitigazione degli impatti generati da infrastrutture e attrezzature esistenti	a.5.2/I	Individuazione di interventi mitigativi specifici
OS5.3	Normare i temi energetici, nel rispetto degli aspetti ambientali e paesaggistici	a.5.3/I	Regolamentazione della localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile
OS6.1	Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco	a.6.1/I	Connessione del sistema dei percorsi di fruizione al sistema delle greenway di area vasta
		a.6.1/II	Qualificazione della rete di fruizione pedonale e ciclabile
		a.6.1/III	Identificazione di nuovi percorsi ciclo-pedonali atti a favorire la connessione tra l'area Parco e le aree urbanizzate
OS6.2	Favorire lo sviluppo delle strutture per il tempo libero compatibili con l'area protetta,	a.6.2/I	Individuazione di aree e strutture da adibire ad uso ricettivo (agriturismi, B&B, ostelli, punti ristoro, ecc)

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

	inserite in attività e/o contesti edificati esistenti	a.6.2/II	Individuazione delle modalità di sviluppo e di insediamento delle strutture ricreative e per il tempo libero compatibili con le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica (aree attrezzate per il loisir e per attività sportive)
OS7.1	Prevedere misure volte a contenere l'emissione di sostanze climalteranti	a.7.1/I	Previsione di interventi specifici per la riduzione degli inquinanti
OS7.2	Ridurre la vulnerabilità del territorio agli impatti generati dal cambiamento climatico	a.7.2/I	Previsione di interventi di trasformazione del suolo ad invarianza idraulica e/o attenuazione idraulica
		a.7.2/II	Individuazione di interventi compensativi di trasformazione del suolo che privilegino soluzioni basate sulla natura (NBS)

Tutti gli interventi previsti dalla Variante al PdA vanno nella direzione del miglioramento ambientale complessivo dell'area protetta e degli ecosistemi in essa presenti, per contribuire a risolvere le criticità individuate (oltre quanto già affrontato attraverso la zonizzazione, le NdA e le Misure di Conservazione), attraverso interventi di gestione diretta e attiva e migliorare la qualità ambientale dei luoghi.

Tutti gli indirizzi/azioni individuati dal PdA hanno un riflesso positivo (diretto e/o indiretto) anche sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti all'interno del territorio del Parco e della ZSC. Alcuni di questi indirizzi/azioni sono stati poi individuati espressamente per mantenere/rafforzare/integrare anche la conservazione di habitat e specie di interesse comunitario presenti nel Parco e la loro realizzazione porterà ad un efficace miglioramento del loro stato di conservazione.

Sarà cura dell'Ente Gestore della ZSC, qualora tali azioni si configurassero come "Piani o Progetti", verificare la necessità di sottoporle ad una specifica procedura di Valutazione di Incidenza, ad esclusione di quelli previsti dall'art. 2, comma 7 delle Misure di conservazione sito-specifiche. In questa sede non si dispone delle informazioni necessarie per poter entrare nel merito delle modalità realizzative delle singole azioni e pertanto non sembra opportuno fornire un indirizzo riguardo la necessità o meno di sottoporle a "verifica di incidenza", pur ribadendo che la finalità di tutte le azioni previste dal Piano è volta ad un miglioramento ambientale e/o a favorire lo stato di conservazione della biodiversità autoctona presente nel Parco.

3.4 Caratteristiche – zonizzazione e norme tecniche di attuazione

Il Piano affida alla zonizzazione la regolamentazione degli usi consentiti in funzione del livello di naturalità che si prefigge di raggiungere nelle varie zone.

Le zone identificate dalla Variante sono così descritte:

- Zona A – Zona di maggiore tutela;
 - A – Zona di maggiore tutela;
 - A1 – Zona di pertinenza delle residenze Sabaude;
 - A2 – Zona di pertinenza fluviale;
 - A3 – Zona di rinaturalizzazione delle ex piste FIAT;
 - A4 – Zone antropizzate;
- Zona B – Zona agricola di protezione;
 - B – Zona agricola di protezione;
 - B1 – Zona agricola periurbana;
 - B2 – Zona antropizzata per attività sportive;
- Zona C – Zona urbanizzata;
 - C1 – Zona urbanizzata di frangia;
 - C2 – Zona urbanizzata percepibile all'interno di un contesto ambientale di pregio;
 - C3 – Zona urbanizzata compromessa percepibile come estranea ad aree di pregio ambientale;
- Zone S – Zona a servizio per la fruizione del Parco.

Le aree della ZSC IT1110079 – La Mandria, ricadono integralmente all'interno della ZONA A – Area di Maggiore Tutela che, oltre sulle aree della ZSC si estende anche sui territori di pertinenza dei corridoi fluviali dei torrenti Stura di Lanzo, Ceronda e Casternone.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con l'istituzione della Zona A sono i seguenti:

- OS2.1 – Individuare, migliorare e implementare la rete ecologica;
- OS2.3 – Potenziamento della connettività ambientale lungo le fasce fluviali e i corpi idrici superficiali;
- OS2.4 – Promuovere azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse;
- OS3.1 – Preservare le aree agricole di interesse paesaggistico;

- OS3.2 – Gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole forestali;
- OS3.3 – Riutilizzo del patrimonio edilizio storico, favorendo il recupero di aree/edifici dismessi;
- OS4.1 – Utilizzo razionale del suolo per contenere il consumo irreversibile e fenomeni di alterazione;
- OS5.2 – Mitigazione degli impatti generati da infrastrutture ed attrezzature esistenti;
- OS6.1 – Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco;
- OS7.1 – Prevedere misure volte a contenere l'emissione di sostanze climalteranti;
- Ridurre/contenere la vulnerabilità del territorio agli impatti generati dal cambiamento climatico.

La Zona A è rappresentata per una parte significativa da aree di proprietà pubblica, tra le quali spicca per estensione quella della Regione Piemonte. Tale area di circa 1.694 ettari di superficie costituisce l'area attrezzata del Parco La Mandria. Altra proprietà pubblica è quella del Demanio.

All'interno della Zona A sono state riconosciute aree che per le loro caratteristiche peculiari necessitano di norme specifiche rispetto alla norma che caratterizza l'intera Zona A. Tali aree sono:

- Sottozona A1 – Zona di pertinenza delle Residenze Sabaude;
- Sottozona A2 – Zona di pertinenza fluviale;
- Sottozona A3 – Zona di rinaturalizzazione delle ex Piste FIAT;
- Sottozona A4 – Zone antropizzate.

Le norme del Piano d'Area sono state strutturate e sviluppate in quattro parti:

TITOLO I – NORME GENERALI – Definisce le finalità, i contenuti e l'efficacia del Piano, gli strumenti di pianificazione e programmazione da applicarsi per l'attuazione dello stesso e per la disciplina degli usi consentiti, le misure di mitigazione, compensazione, inserimento ambientale e paesaggistico;

TITOLO II – ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO E GESTIONE DELLE ATTIVITA' – Definisce le zone in cui si articola il territorio con la relativa disciplina d'uso e di tutela. Affronta, inoltre, le tematiche relative alla gestione dell'attività agricola e di allevamento;

TITOLO III – MISURE DI TUTELA PAESAGGISTICA E AMBIENTALE – Affronta le tematiche di tutela delle componenti del paesaggio del parco;

TITOLO IV – NORME TRANSITORIE E NORME FINALI – Specifica i contenuti del programma di attività dell'Ente parco; disciplina i diritti di prelazione dell'Ente Parco, le modalità di rettifica della cartografia, definisce le modalità di intervento della vigilanza in materia di abusi

La pianificazione della ZONA A è trattata specificatamente nell'articolo 15 delle NdA che prevede aspetti di interesse generale per l'intera Zona e aspetti specifici per ciascuna sottozona.

Si riportano di seguito gli aspetti salienti che possono avere interesse per la valutazione delle incidenze ambientali sulla ZSC.

- Non è consentita la realizzazione di nuove costruzioni a destinazione residenziale, anche se al servizio dell'attività agricola. Le nuove costruzioni sono consentite solamente se funzionali alle attività gestite dall'Ente Parco o dalla Regione Piemonte per attività connesse alla vigilanza, al pronto intervento e alla fruizione.
- Per gli edifici esistenti sono ammessi attività di recupero fino alla ristrutturazione edilizia, senza possibilità di ampliamento. Solo per i fabbricati che non ne abbiano già usufruito alla data di approvazione della III Variante è ammesso un tantum un modesto ampliamento di 30 mq. Per tutti i fabbricati privati individuati sull'elaborato P2.1 – Zonizzazione quali "manufatti di interesse storico artistico", indipendentemente dalla destinazione d'uso non sono ammessi ampliamenti e la realizzazione di strutture interrato.
- Sugli edifici produttivi esistenti sono consentiti, al fine dell'adeguamento alle norme igienico-sanitarie, di tutela ambientale e in materia di sicurezza, interventi fino al risanamento conservativo, nei limiti previsti dagli strumenti urbanistici comunali.
- Il cambio di destinazione d'uso dei fabbricati esistenti è ammesso solo verso destinazioni che generano minore impatto sulla componente ambientale.
- Sugli edifici rurali di proprietà privata, abbandonati o non più necessari alle esigenze delle aziende agricole da almeno tre anni, sono ammessi interventi sino al risanamento conservativo con cambio di destinazione d'uso verso destinazioni residenziali, per un massimo di 4 unità abitative.
- Per gli edifici produttivi è ammesso il cambio di destinazione d'uso a favore di destinazioni a minore impatto sulla componente ambientale e paesaggistica;
- È consentito il recupero degli edifici produttivi fino ad un massimo del 40% delle volumetrie esistenti purché il progetto consenta complessivamente un aumento delle superfici permeabili pari ad almeno il 70% della superficie coperta esistente.

All'interno della Zona A sono riconosciuti gli habitat prioritari della ZSC per i quali si rimanda integralmente ai contenuti del Piano di Gestione della ZSC. Le NdA del Piano del Parco, all'art. 4, ~~comma 3~~ **comma 2** specifica che: **"In relazione alla classificazione di parte del territorio del parco come Zona Speciale di Conservazione – ZSC IT1110079 – si rileva che in riferimento a su tali porzioni di territorio si applicano vigono i divieti e gli obblighi delle Misure Generali e Sito specifiche di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte. ,generalì e sito specifiche."**

Al momento della stesura della Variante al Piano d'Area l'Ente di gestione aveva già adottato il Piano di Gestione. Pertanto, con questo articolo interno alle NdA, il PdA fornisce una legittimazione regolamentare ai contenuti del Piano di Gestione.

~~Nell'art. 15, comma 3 viene ulteriormente specificato: "All'interno della Zona A sono riconosciuti, altresì, Habitat prioritari della ZSC; tali aree, individuate sull' elab. P2.1 – Zonizzazione, per i quali si rimanda integralmente ai contenuti del Piano di Gestione".~~

4 CARATTERIZZAZIONE DELLE INCIDENZE POTENZIALI DEI SINGOLI COMPONENTI DEL PIANO D'AREA SUL SISTEMA AMBIENTALE DELLA ZSC-ZPS

4.1 Considerazioni generali

L'obiettivo generale della politica comunitaria, attraverso i suoi documenti ufficiali, è proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita di biodiversità nell'Unione Europea e nel mondo. La rete comunitaria Natura 2000 si prefigge di tutelare alcune aree importanti dal punto di vista ambientale e va realizzata nella sua interezza. La Rete Natura 2000 è costituita dall'insieme dei siti denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria), attualmente proposti alla Commissione Europea, e al termine dell'iter istitutivo designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione), i quali garantiranno la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione ed estinzione.

Elemento di carattere innovativo è l'attenzione rivolta dalla Direttiva alla valorizzazione della funzionalità degli habitat e dei sistemi naturali. Infatti, si valuta non solo la qualità dello stato attuale del sito ma anche la potenzialità che hanno gli habitat di raggiungere un livello di maggiore complessità. La Direttiva prende in considerazione anche siti attualmente degradati in cui, tuttavia, gli habitat abbiano conservato l'efficienza funzionale e che, pertanto, possono ritornare verso forme più evolute mediante l'eliminazione delle ragioni del degrado.

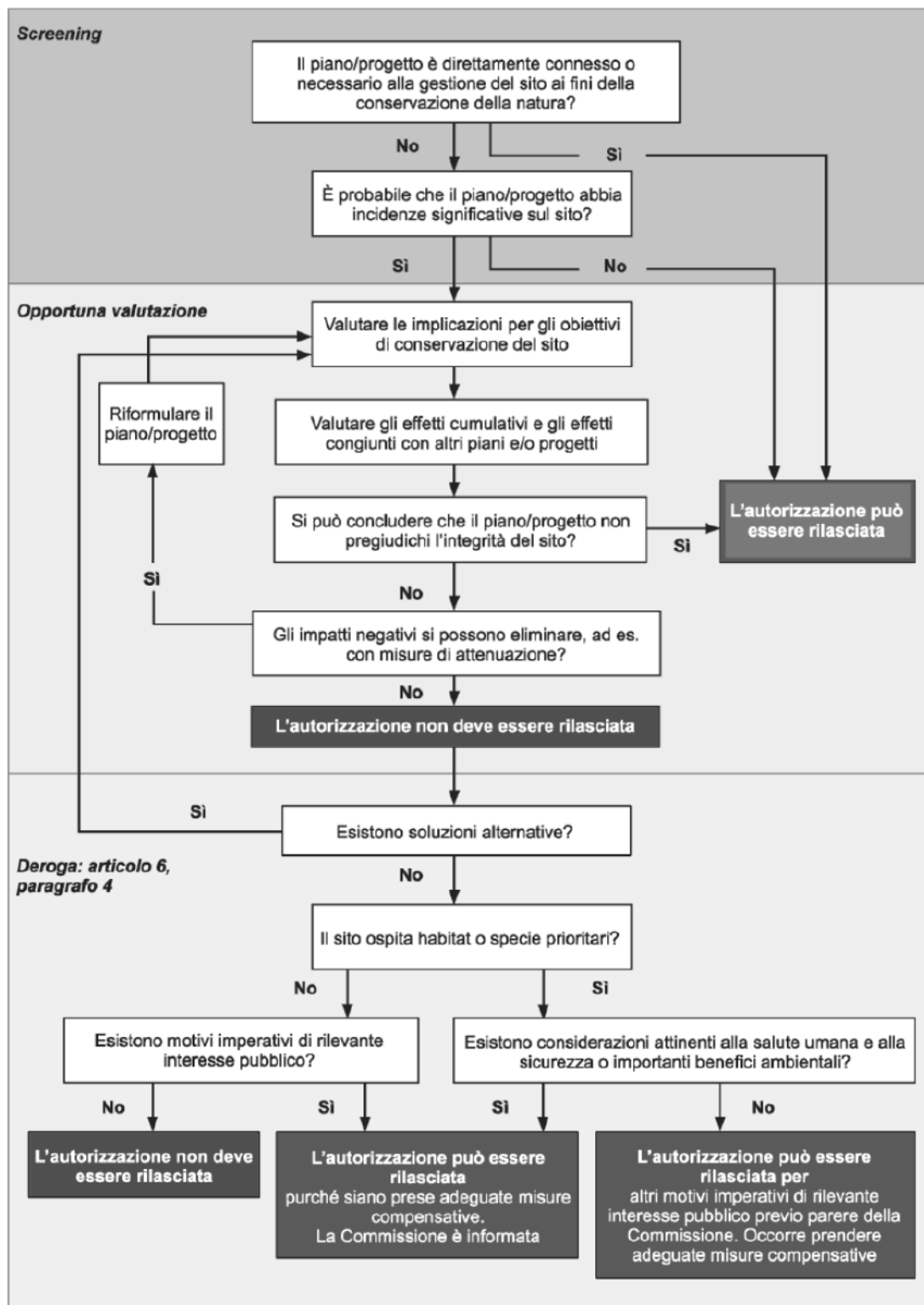
Il Piano d'Area in quanto strumento di attuazione delle finalità dell'Area Protetta, il cui territorio contiene la ZSC IT1110079 – "La Mandria", è stato sviluppato anche tenendo conto degli specifici obiettivi di conservazione, sebbene esso non svolga la funzione di Piano di Gestione del Sito di Importanza Comunitaria in oggetto vista la presenza di un Piano di Gestione elaborato dall'Ente Gestore del Sito e attualmente adottato.

La Variante al Piano d'Area pur non essendo stata strutturata per essere anche Piano di Gestione della ZSC, tuttavia, ha tenuto conto delle "Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte" di cui alla DGR n. 54-7409 del 7 aprile 2014 e s.m.i., e delle "Misure di conservazione sito-specifiche" vigenti approvate con D.G.R. n. 24-4043 del 10/10/2016.

4.2 Livello I – Procedura di screening

Le Direttive europee 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) sono state formulate allo scopo di proteggere determinate specie di animali e loro habitat, di piante, nonché alcuni habitat che attualmente risultano in serio pericolo nell'ambito del territorio dell'Unione Europea. In particolare, la Direttiva Habitat, mediante l'istituzione di aree protette speciali (SIC – Siti di Importanza Comunitaria, ZPS – Zone di Protezione Speciale e le ZSC – Zone Speciali di Conservazione verso cui confluiranno le precedenti) ha inteso contribuire al mantenimento di specie animali, vegetali e dei relativi habitat.

All'interno del presente capitolo si procederà alla procedura di screening, ossia l'analisi della possibile incidenza della Variante al Piano d'Area sulla ZSC IT1110079 – "La Mandria" valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati rilevanti. Per l'attuazione del Livello I si è fatto riferimento agli "schemi logici" di seguito riportati, desunti dalla "Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE". Lo screening è il livello preliminare di valutazione che può concludersi con la necessità o meno di una valutazione appropriata.



Con riferimento al sopracitato schema, sono stati pertanto presi in considerazione gli aspetti di seguito indicati:

- Descrizione del sito: (operazione già effettuata nel cap. 2);
- Descrizione dei contenuti del Piano (operazione già effettuata nel cap. 4);
- Identificazione della potenziale incidenza sul Sito e valutazione della significatività dell'incidenza sul Sito.

La valutazione sarà effettuata valutando il contenuto delle norme e delle connesse tavole, con riferimento alle superfici contenute nella ZSC e nelle aree limitrofe.

4.3 Analisi delle incidenze generate dalle previsioni della Variante

4.3.1 Coerenza con le Misure di Conservazione sito specifiche

Si ritiene opportuno valutare la compatibilità, per quanto possibile, delle scelte della Variante al PdA con le misure di conservazione (Art. 3 – Divieti) individuate dalla D.G.R. n. 24-4043 del 10/10/2016 e riprese dalla Normativa del Piano di Gestione della ZSC IT1110079 – "La Mandria".

Alcuni obiettivi o azioni previsti nelle misure di conservazione non rientrano nelle determinazioni tipiche del PdA e/o si riferiscono ad attività gestionali strettamente naturalistiche e, pertanto, non sono valutabili.

La coerenza è stata quindi determinata secondo le seguenti classi:

Misura non pianificata dal PdA	
Completamente coerente	
Parzialmente coerente	
Non coerente	

Coerenza delle previsioni della Variante al PdA con le Misure di Conservazione sito-specifiche		
Misure generali per il sito – Art. 3 - Divieti		
1. Nel Sito IT1110079 LA MANDRIA è fatto divieto di:	Previsioni della Variante	
a) <i>Uccidere o danneggiare le specie animali e vegetali incluse negli allegati delle Direttive Habitat e Uccelli; danneggiare o distruggere</i>	Misura non pianificata dal PdA	

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

<i>tane, nidi e ricoveri di qualsiasi specie; per le specie di interesse venatorio o alieutico si applicano le disposizioni di cui alle specifiche normative in materia, fatti salvi eventuali specifici provvedimenti del soggetto gestore</i>		
<i>b) Effettuare foraggiamento dissuasivo o attrattivo, con eccezione di quello finalizzato al trappolaggio o eventualmente previsto da specifici piani di controllo demografico delle popolazioni e piani d'azione, di cui all'articolo 47 della l.r. 19/2009, approvati dal soggetto gestore</i>	Misura non pianificata dal PdA	
<i>c) Alterare o ridurre le superfici di tipi di habitat o habitat di specie inseriti negli allegati della Direttiva Habitat; sono ammessi interventi finalizzati al recupero di altri ambienti dell'All. I della Direttiva Habitat con maggiore priorità di conservazione, previa redazione di specifici Piani di azione autorizzati dal soggetto gestore</i>	Il Piano non prevede nuovi interventi che possono interferire e/o ridurre la superficie degli habitat.	
<i>d) Convertire ad altri usi le superfici a prato permante e a pascolo permanente corrispondenti agli habitat Natura 2000 identificati con i codici 4030, 6410, 6510 (le cui descrizioni sono consultabili al sito web http://www.regione.piemonte.it/habiweb/ricerca_Ambienti.do), se non per fini di recupero di habitat di interesse comunitario di cui all'Allegato II della Direttiva Habitat, per la cui conservazione il sito è stato designato, oppure per fini di recupero di colture appartenenti alla tradizione del luogo, previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza; utilizzare fitofarmaci (fatto salvo quanto previsto all'art. 5, comma 2 lettera b), relativamente al contenimento delle specie alloctone invasive), spandere fertilizzanti e ammendanti di origine organica ed effettuare lavorazioni del suolo per una fascia di almeno 5 metri nell'intorno di fossi</i>	Misura non pianificata dal PdA	

<i>con presenza costante di acqua, canali, rii, corsi e specchi d'acqua</i>		
e) <i>Intubare o artificializzare sponde e fondali di canali, fossi, specchi d'acqua artificiali, di qualsiasi tipologia ed utilizzo, a sponde e fondo naturali o seminaturali, utilizzando calcestruzzo o altri materiali impermeabilizzanti, in assenza di valutazione di incidenza</i>	Non sono ammessi: ○ interventi che possono modificare il regime idraulico delle acque superficiali; ○ opere di copertura e intubazione. Viene favorita la promozione di interventi di sostituzione di opere di difesa spondale tradizionali con sistemazioni di ingegneria naturalistica.	
f) <i>Artificializzare le sponde e i fondali di corsi e specchi d'acqua naturali (stagni, pozze, laghi, ecc.) con calcestruzzo o altri materiali impermeabilizzanti</i>	La Variante non ammette opere di copertura e intubazione dei corsi d'acqua naturali e artificiali. Gli interventi di sistemazione idraulica escludono quegli interventi che possono determinare o aggravare l'impermeabilizzazione dell'alveo e delle sponde. È sottoposto a tutela il complesso ecosistema delle zone umide naturali o artificiali del Parco. Viene favorita la promozione di interventi di	

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

	sostituzione di opere di difesa spondale tradizionali con sistemazioni di ingegneria naturalistica.	
g) <i>Effettuare la manutenzione della rete irrigua e di smaltimento delle acque superficiali nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno nel caso di fossi con presenza costante di acqua durante l'intervallo temporale indicato</i>	Misura non pianificata dal PdA	
h) <i>Fatto salvo quanto previsto dall'art. 2, comma 7, lettera f), realizzare ed autorizzare nuove captazioni, derivazioni od opere di regimazione idriche con strutture temporanee o permanenti o scavo di pozzi che alterino il regime idrologico, il livello trofico e degli inquinanti dei corpi idrici superficiali o delle falde acquifere in senso sfavorevole ad ambienti e habitat di specie di interesse comunitario o di elevato interesse conservazionistico per le quali il sito è stato designato o è rappresentativo a livello regionale</i>	Gli interventi che possono comportare modifiche delle caratteristiche del regime idraulico e del fondo del corpo idrico sono sottoposti al parere dell'Ente di Gestione del Parco, che potrà indicare modalità esecutive in relazione alle esigenze di salvaguardia degli ecosistemi interessati (art. 22, c. 9).	
i) <i>Effettuare livellamenti del terreno in assenza del parere positivo del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza; sono consentiti i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina</i>	Il Piano non prevede interventi che necessitano di livellamenti del terreno.	
j) <i>Bruciare le stoppie e le paglie e la vegetazione avventizia, fatta eccezione per le pratiche agricole o fitosanitarie consentite dalla legislazione vigente</i>	Misura non pianificata dal PdA	
k) <i>Realizzare nuove discariche, impianti di trattamento di acque reflue, impianti di trattamento e/o smaltimento di fanghi e rifiuti, nonché ampliare quelli esistenti in termini di superficie, fatti salvi gli</i>	Sul territorio della ZSC non sono previste aree per discariche, impianti per il trattamento di acque reflue, impianti di	

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

<i>ampliamenti nell'ambito delle rispettive aree già destinate a tale utilizzo a condizione che sia espletata la procedura di valutazione di incidenza del progetto. Sono fatte salve le discariche per inerti, limitatamente a quelle che smaltiscono esclusivamente i rifiuti inerti per i quali è consentito il confezionamento senza preventiva caratterizzazione di cui alla normativa vigente, previo l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, e gli impianti di trattamento di scarichi domestici o assimilati, previo assenso del soggetto gestore</i>	trattamento e/o smaltimento di fanghi e rifiuti.	
<i>l) Aprire nuove cave e ampliare quelle esistenti, se non nell'ambito di progetti di miglioramento o ricostituzione di habitat di interesse comunitario; sono escluse dal presente divieto quelle già autorizzate alla data di approvazione del presente atto. Il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere contestuale al completamento dei lotti di escavazione e finalizzato alla creazione o all'incremento di ambienti di interesse comunitario presenti nel sito, con preferenza per habitat prioritari e zone umide</i>	Non sono previste nuove aree per attività di cava. Per l'area di lavorazione inerti di Druento (attività esistente), la Variante prevede una riduzione della superficie attualmente destinata a tale attività; inoltre, al termine dell'attività è prevista la rinaturalizzazione dell'area.	
<i>m) Realizzare nuovi impianti di pannelli fotovoltaici su terreni occupati da habitat naturali o seminaturali, incluse le praterie e i prati permanenti; sono esclusi dal divieto i piccoli impianti funzionali all'attività delle aziende agricole o alle strutture ricettive, aventi dimensioni fino a 10 chilowatt</i>	Su tutto il territorio della ZSC vi è il divieto di realizzare impianti per la produzione di energia elettrica con pannelli fotovoltaici a terra.	
<i>n) Aliminare o alterare gli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario, quali siepi, filari, fasce arboreo-arbustive non costituenti bosco, fossi e canali, zone umide (stagni, canneti, maceratoi, risorgive, sorgenti, fontanili, pozze di abbeverata), ad esclusione delle ordinarie pratiche</i>	Il PdA riconosce alle aree boscate, alle macchie alberate, ai cespuglieti, alle formazioni arboree del paesaggio agrario (filari, siepi, elementi	

<i>manutentive e colturali tradizionali. Sono ammessi i tagli fitosanitari riconosciuti dalle Autorità Competenti e l'eliminazione di soggetti arborei o arbustivi appartenenti a specie invadenti e non autoctone</i>	arborei isolati) un preminente valore naturale e paesaggistico. Esse saranno oggetto di conservazione e, dove occorre, se ne prevede il recupero e la riqualificazione.	
<i>o) Al di fuori degli ambienti forestali per i quali esistono norme specifiche, abbattere completamente alberi di interesse conservazionistico in formazioni non costituenti bosco, anche isolati, anche all'interno di giardini e proprietà recintate, anche deperienti o morti, ad esclusione di quegli esemplari che, in caso di caduta interi o di loro parti, possono essere causa di danni a persone e cose. Alberi di interesse conservazionistico sono quelli che possiedono i requisiti indicati all'art. 12, lettere dalla a) alla e)</i>	Le NdA della Variante tutelano gli elementi vegetazionali di equipaggiamento del territorio agricolo, quali le piante isolate, i filari, le fasce alberate, le siepi. L'abbattimento di filari, fasce alberate e piante isolate è soggetto a rilascio di nulla osta da parte del Parco nell'ambito delle proprie competenze. I singoli alberi, filari o gruppi, aventi caratteristiche eccezionali per dimensione, interesse naturalistico, paesaggistico o storico-culturale, compresi o meno all'interno dei boschi, devono essere conservati ed eventualmente censiti ai sensi della normativa relativa agli alberi monumentali.	
<i>p) Irrorare prodotti fitosanitari con mezzi aerei, in coerenza con quanto previsto dalla Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009</i>	Misura non pianificata dal PdA	

<i>che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi; eventuali interventi di lotta biologica effettuati con irrorazione aerea sono sottoposti ad adeguata azione di monitoraggio per stabilire tempi e modi di distribuzione del prodotto, compatibilmente con le finalità di conservazione del sito Natura 2000</i>		
<i>q) Introdurre e/o diffondere qualsiasi specie animale o vegetale alloctona, ovvero non presente naturalmente nel territorio del sito, fatte salve le specie non invasive, quelle allevate, coltivate od ornamentali, purché non inserite in apposito elenco allegato al Piano di gestione delle specie e cultivar in grado di ibridarsi con entità locali presenti nel sito o di naturalizzarsi, e le specie antagoniste utilizzate per la lotta integrata e biologica</i>	La Variante vieta l'introduzione di specie vegetali arboree ed arbustive estranee agli ecosistemi presenti nel territorio del Parco. Tale divieto non si estende alla coltivazione di specie vegetali nelle zone agricole, né si applica nei giardini privati, salvo siano interessate specie esotiche a carattere invasivo. Per gli interventi di forestazione e di verde pubblico deve essere acquisito il parere preventivo dell'Ente Parco che verifica la corrispondenza della scelta delle specie arboree ed arbustive con quelle caratterizzanti gli habitat dell'area protetta.	
<i>r) Immettere o ripopolare qualsiasi specie selvatica animale o vegetale autoctona ma non presente attualmente all'interno del sito, inclusi esemplari appartenenti a specie di interesse venatorio e di ittiofauna; sono fatti salvi gli interventi volti alla</i>	Per la gestione delle specie (vegetali e animali) di interesse comunitario individuate nella ZSC, le NdA rimandano a quanto	

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

<i>conservazione di specie e habitat inseriti negli allegati della Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli, ovvero incluse nelle categorie di minaccia delle Liste rosse, protette dalle norme vigenti, endemiche o rare a livello regionale, caratteristiche degli ambienti naturali del sito. Tali interventi devono essere previsti sulla base di progetti strutturati con protocolli scientifici e di conservazione, previsti o autorizzati dal soggetto gestore, previo eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza e fatto salvo quanto previsto da specifici Piani d'azione di cui all'art. 47 della L.R. n. 19/2009, acquisiti i pareri degli istituti scientifici preposti (es. ISPRA) ove previsti e nel rispetto delle norme vigenti per la raccolta e la produzione di materiali di propagazione e moltiplicazione</i>	previsto dalle misure definite dal Piano di Gestione e dalle norme di conservazione sito-specifiche.	
s) <i>Introdurre e/o diffondere qualsiasi organismo geneticamente modificato (OGM) all'interno dei siti della Rete Natura 2000 in ossequio ai disposti della l.r. 27/2006 "Disposizioni urgenti a salvaguardia delle risorse genetiche e delle produzioni agricole di qualità"</i>	Misura non pianificata dal PdA	
t) <i>Circolare con qualsiasi mezzo motorizzato fuori strada o su terreni coperti da neve; sono esclusi dal presente divieto i mezzi impiegati in operazioni di soccorso, di vigilanza ed antincendio</i>	La circolazione con mezzi motorizzati è ammessa solamente sulle strade. All'interno del muro di cinta, nella zona di proprietà regionale, la circolazione è prevalentemente pedonale. È ammessa la circolazione dei mezzi motorizzati solo se autorizzati. Nelle zone di proprietà privata interne al muro di cinta è ammessa la circolazione dei mezzi	

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

	riguarda solamente quelli autorizzati.	
u) <i>Circolare con mezzi motorizzati su strade private o vicinali non asfaltate; sono esclusi dal presente divieto:</i> 1) <i>gli aventi diritto ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;</i> 2) <i>i mezzi impiegati in operazioni di soccorso, di vigilanza, antincendio;</i> 3) <i>i mezzi impiegati per lavori o attività di ricerca scientifica autorizzati</i>	Misura non pianificata dal PdA	
v) <i>Costruire nuova viabilità veicolare ed asfaltare la viabilità non adducente a insediamenti abitati in modo permanente, fatta salvo l'espletamento della valutazione di incidenza; la viabilità silvo-pastorale deve essere prevista nell'ambito di specifici strumenti di pianificazione sottoposti a valutazione di incidenza</i>	La Variante non prevede la realizzazione di nuove strade ma solamente interventi di adeguamento della viabilità esistente.	
w) <i>Sorvolare il sito con elicottero per finalità turistico-sportive</i>	Misura non pianificata dal PdA	
x) <i>Realizzare o autorizzare nuovi percorsi e circuiti per attività sportive motorizzate (motocross, trial, quad, go-cart, moto d'acqua ecc.); per i percorsi per i mezzi non motorizzati (mountain-bike, ciclocross, ippica, ecc) al di fuori della viabilità e sentieristica idonee esistenti, è necessaria la valutazione d'incidenza</i>	La Variante non prevede la realizzazione di percorsi e circuiti per attività sportive motorizzate (motocross, trial, quad, go-cart, moto d'acqua ecc.).	
y) <i>Svolgere attività di guerra simulata senza l'assenso del soggetto gestore o in contrasto con le presenti misure di conservazione sito-specifiche, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione d'incidenza. Tale attività è in ogni caso vietata dal 1° marzo al 30 ottobre</i>	Misura non pianificata dal PdA	
z) <i>Svolgere manifestazioni, raduni o eventi sportivi e ricreativi senza l'assenso del soggetto gestore o in contrasto con le</i>	Le NTA del Piano normano la fruizione dell'area protetta.	

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

presenti misure di conservazione sito-specifiche, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza	Al fine di minimizzare i potenziali impatti ambientali negativi indotti dalla domanda di spostamento connessa a un evento organizzato all'interno dell'area Parco, gli organizzatori dovranno promuovere modelli di mobilità incentrati sull'utilizzo di mezzi non inquinanti (trasporto pubblico, mobilità ciclabile e pedonale), riferendosi alle Linee guida UNEP1 sugli eventi sostenibili.	
aa) Realizzare nuove strutture destinate a poligoni o campi di tiro permanenti per armi da fuoco	La Variante non prevede la realizzazione di strutture destinate a poligoni o campi di tiro permanenti per armi da fuoco.	
bb) Accedere alle aree di particolare interesse conservazionistico, opportunamente segnalate dal soggetto gestore	Misura non pianificata dal PdA	
cc) Introdurre, da parte dei fruitori, animali domestici e selvatici nell'area di proprietà regionale e in altre aree in cui si registra un elevato afflusso di pubblico, opportunamente segnalate dal soggetto gestore, al fine di prevenire impatti negativi di ordine sanitario ed eco etologico a carico delle specie tutelate nel sito	Misura non pianificata dal PdA	
dd) Utilizzo di munizionamento al piombo	Misura non pianificata dal PdA	
CAPO I – Ambienti forestali		
Art. 9 (Divieti)	Previsioni della Variante	

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

Nel sito della Rete Natura 2000 IT1110079 LA MANDRIA in presenza di ambienti forestali, è vietato:		
a) Effettuare il trattamento a tagli successivi uniformi per estensioni maggiori di 3 ettari accorpati	Misura non pianificata dal PdA	
b) Effettuare drenaggi o altri interventi che modifichino il livello idrico rispetto a quello ordinario in cui si è sviluppato il popolamento, fatte salve sistemazioni idrogeologiche da realizzare in accordo con il soggetto gestore secondo le tecniche di Ingegneria Naturalistica ovunque possibile	Misura non pianificata dal PdA	
c) Transitare con qualsiasi mezzo in condizioni di suolo saturo o non portante;	Misura non pianificata dal PdA	
d) Percorrere il suolo con mezzi meccanici al di fuori della viabilità esistente e/o delle eventuali vie di esbosco definite dalla normativa forestale	La percorrenza con mezzi meccanici all'interno della ZSC non è consentita all'esterno della viabilità esistente.	
e) Il pascolo in bosco, fatti salvi i casi in cui le aree di pascolamento siano identificate e circoscritte, assicurando la salvaguardia delle aree in rinnovazione, e ove sia utile per la conservazione di habitat non forestali d'interesse comunitario o conservazionistico associati al bosco, o per il contrasto di specie esotiche invasive sulla base delle previsioni del piano di gestione o di specifici progetti approvati dal soggetto gestore	Su tutto il territorio del Parco è vietato l'allevamento brado di ovini e caprini (art. 20, comma 12). Negli ambienti naturali forestali è vietata ogni tipologia di pascolo. (art. 20, comma 13).	
f) Rimboschire gli habitat aperti associati al bosco inseriti nell'Allegato I della Direttiva Habitat (brughiere, molinieti, cespuglieti, praterie, zone umide, etc.)	Misura non pianificata dal PdA	
g) Effettuare impianti di arboricoltura da legno con specie alloctone, ad esclusione delle colture legnose a ciclo breve purchè a distanza superiore a 30 m dal margine del bosco	Su tutto il territorio del Parco è vietata l'introduzione di specie vegetali arboree e arbustive estranee agli	

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

	ecosistemi presenti. Tale divieto non si applica alla coltivazione di specie vegetali nelle zone agricole e nei giardini privati (art. 23, comma 4).	
h) Effettuare impianti con pioppi clonali a meno di 30 m dal margine del bosco	Misura non pianificata dal PdA	
i) Effettuare tagli di rinnovazione in presenza di specie esotiche invasive, senza effettuare concomitanti azioni di controllo selettivo sulle stesse	Misura non pianificata dal PdA	
j) Il sorvolo a bass quota (meno di 500 metri) di garzaie, con mezzi a motore e non; sono fatti salvi i motivi di soccorso, pubblica sicurezza e antincendio. Il sorvolo con i droni è subordinato all'assenso del soggetto gestore	Misura non pianificata dal PdA	
CAPO II – Ambienti aperti		
Art. 15 (Divieti)		
Nel sito della Rete Natura 2000 IT1110079 LA MANDRIA in presenza di ambienti aperti, è vietato:	Previsioni della Variante	
a) imboschimento e rimboschimento di prati, pascoli, incolti, arbusteti, brughiere, zone umide. Eventuali interventi di impianto necessari al ripristino di habitat di interesse comunitario sono ammessi se previsti nell'ambito di progetti specifici da sottoporre a procedura di valutazione di incidenza. Sono fatti salvi gli interventi indispensabili alla difesa del suolo e dei versanti con funzione di protezione diretta e sono fatti salvi gli interventi di tutela di habitat e specie curati dal soggetto gestore;	Misura non pianificata dal PdA	
b) decollo, atterraggio, sbarco di persone e sorvolo a quote inferiori ai 500 metri dal suolo con aeromobili a motore per finalità turistico-sportive, salvo specifica deroga	Misura non pianificata dal PdA	

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

rilasciata dal soggetto gestore condizionata all'espletamento della procedura di valutazione di incidenza		
c) Pascolare e transitare con ungulati domestici in corrispondenza di sorgenti, torbiere, zone umide laddove individuate e protette dal soggetto gestore che garantisce contestualmente soluzioni alternative per l'abbeverata	Negli ambienti naturali forestali è vietata ogni tipologia di pascolo. (art. 20, comma 13).	
d) Irrigare e fertilizzare le praterie magre; sono fatte salve le normali restituzioni degli animali al pascolo	Misura non pianificata dal PdA	
e) Utilizzare prodotti fitosanitari su terreni occupati da ambienti di interesse conservazionistico. L'uso di prodotti volti a contrastare specie esotiche invasive è ammesso evitando l'impiego di prodotti ad elevata persistenza e a rischio di bioaccumulo – in particolar modo in corrispondenza di ambienti di acque ferme – adottando soluzioni tecniche atte a limitarne la dispersione nell'ambiente e sulla base di progetti del soggetto gestore o dal mesimi approvati.	La Variante al PdA promuove modalità di conduzione agricola finalizzata alla riduzione dell'impatto ambientale di tale settore produttivo (art. 20, commi 4-9 delle NdA).	
Art. 18 (praterie igrofile a Molinia (6410) e brughiere a Calluna (4030)) 1. Divieti	Previsioni della Variante	
a) Lavorazioni del suolo o altre pratiche che possono causare la compromissione della cotica permanente, incluse le concimazioni diverse dalle restituzioni animali al pascolo;	L'attività agricola deve adottare le migliori pratiche colturali atte a garantire la sostenibilità ambientale il rispetto del paesaggio (art. 20, comma 9).	
b) Modificare il regime della falda superficiale;	La Variante non prevede interventi che possono avere effetti sul regime delle acque sotterranee.	

VInCA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

c) Pascolare o sfalcare le eventuali zone a torbiera associate, e in generale le aree a falda affiorante o in condizioni di suolo non portante;	Negli ambienti naturali e su tutto il territorio della ZSC è vietata ogni tipologia di pascolo.	
d) Pascolare nei molinieti a <i>Molinia cerulea</i> ;	Nel parco è di norma vietato l'allevamento brado di ovini e caprini (art. 20, comma 12).	
e) Utilizzare concimi di origine animale o fertilizzanti chimici e prodotti fitosanitari nelle aree a falda affiorante.	L'attività agricola deve adottare le migliori pratiche colturali atte a garantire la sostenibilità ambientale il rispetto del paesaggio (art. 20, comma 9).	
CAPO III - Ambienti delle acque ferme, paludi e torbiere		
Art. 19 (Divieti)		
1. Nel sito della Rete Natura 2000 IT1110079 LA MANDRIA in presenza di ambienti delle acque ferme, paludi e torbiere è fatto divieto di:	Previsione della Variante	
a) Prosciugamento artificiale, anche temporaneo, delle zone umide permanenti e allagamento permanente delle zone umide temporanee; sono fatti salvi gli interventi di disinquinamento o di eradicazione di specie alloctone invasive, ovvero di ripristino o miglioramento di habitat (o di habitat di specie) di interesse comunitario di maggiore interesse conservazionistico per il sito, sulla base di progetti previsti dal piano di gestione o previo assenso del soggetto gestore; sono esclusi gli interventi di manutenzione dei bacini artificiali previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza;	Non sono ammessi interventi che possono modificare il regime idraulico delle acque superficiali della rete idrografica naturale, all'interno della quale rientrano tutte le zone umide permanenti (art. 22, comma 6). Non sono previste norme specifiche per le zone umide temporanee e per le torbiere, per le quali, tuttavia, se presenti all'interno della ZSC si applicano le norme del	

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

	Piano di Gestione del sito Natura 2000.	
b) Nuove captazioni idriche in acque lentiche (paludi e zone umide), permanenti e temporanee, inclusi i drenaggi; sono fatti salvi i prelievi ad uso potabile e quelli compatibili per l'abbeverata del bestiame monticante, sottoposti a valutazione d'incidenza; in caso di rinnovo di autorizzazioni esistenti deve essere verificato il rispetto delle condizioni previste all'art. 3, comma 1	La Variante non prevede una norma specifica riguardante le acque lentiche (paludi e zone umide). Le zone umide permanenti sono fatte rientrare nel novero della rete idrografica naturale e artificiale per la quale, in generale, non sono ammesse opere di canalizzazione, ostruzione, sbarramento e derivazione delle acque se non finalizzate ad opere pubbliche per la difesa e la valorizzazione del patrimonio agroforestale, per utilizzi agricoli, idropotabili ed energetici, o per altri interventi specifici previsti dal Piano d'Area. (art. 22, comma 6, lett. d). Non sono previste norme specifiche per le acque lentiche temporanee. per le quali tuttavia è prevista la conservazione nel loro stato naturale e sono vietati interventi che possano provocarne l'interramento (art. 24, comma 9).	

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

c) Eliminazione o taglio della vegetazione acquatica, galleggiante e sommersa, e della vegetazione ripariale entro una fascia di 10 metri dalla sponda, salvo specifici progetti o programmi di conservazione del sito autorizzati dal soggetto gestore; gli interventi autorizzati devono essere effettuati al di fuori del periodo riproduttivo della fauna di interesse conservazionistico (dal 1° marzo al 31 luglio);	La Variante non ha previsto azioni specifiche riguardanti la gestione della vegetazione acquatica galleggiante e sommersa degli ambienti lentici. In generale, per le zone umide permanenti appartenenti alla rete idrografica naturale non sono ammessi interventi che possono indurre trasformazioni della vegetazione ripariale, se non diretti ad ottenere una riqualificazione e una maggiore naturalità delle sponde (art. 22, comma 6, lett. b). Non sono invece previste norme specifiche per le acque lentiche temporanee, per le quali tuttavia è prevista la conservazione nel loro stato naturale e sono vietati interventi che possano provocarne l'interramento (art. 24, comma 9).	
d) Utilizzare spandere fanghi di depurazione e effluenti zootecnici (liquami e letami), in corrispondenza di sorgenti, torbiere, zone umide; è comunque vietata l'immissione diretta ed indiretta di sostanze che causino eutrofizzazione delle acque	Misura non pianificata dal PdA	
e) Pascolare e transitare con ungulati domestici in corrispondenza di sorgenti, torbiere zone umide laddove individuate e	Negli ambienti naturali forestali è vietata ogni tipologia di pascolo.	

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

protette dal soggetto gestore, che garantisce contestualmente soluzioni alternative per l'abbeverata	(art. 20, comma 13). In tutto il Parco è inoltre vietato l'allevamento brado di ovini e caprini (art. 20, comma 12).	
f) Sorvolo a meno di 500 metri dal suolo in presenza di zone umide e di laghi, in relazione al disturbo della fauna, con mezzi a motore; sono fatti salvi i motivi di soccorso, pubblica sicurezza, antincendio; per altre necessità, tra cui l'utilizzo di droni, le aree ammesse al sorvolo dovranno essere sottoposte all'assenso del soggetto gestore	Misura non pianificata dal PdA	
g) Navigazione a remi nei canneti durante il periodo riproduttivo dell'avifauna (1° marzo – 31 luglio)	Misura non pianificata dal PdA	
h) Navigazione a motore	Misura non pianificata dal PdA	
i) Accesso incontrollato alle sponde attraverso la vegetazione palustre e la realizzazione di nuovi percorsi lungo le sponde	Misura non pianificata dal PdA	
j) L'introduzione, reintroduzione o ripopolamento di qualsiasi specie di idrofauna (ittiofauna, crostacei, molluschi, etc.), se non nell'ambito di progetti di conservazione delle specie autoctone	Misura non pianificata dal PdA	
Art. 23 (Norme per ambienti di acque calcaree con alghe del genere <i>Chara</i> (3140) 1. Divieti:	Previsioni della Variante	
a) dragaggio delle rive e del fondale degli specchi d'acqua o delle porzioni di laghi che ospitano la cenosi, se non per interventi sulla base di progetti previsti dal piano di gestione o realizzati previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza;	Gli interventi che comportano modifiche delle caratteristiche del regime idraulico e del fondo dei corpi idrici sono sottoposti al parere del Parco che può indicare modalità esecutive in relazione alle esigenze di	

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

	salvaguardia degli ecosistemi interessati (art.22, comma 8).	
b) Prelievi o immissioni idriche che causino repentini cambiamenti delle livello delle acque;	Non sono previste norme specifiche per gli ambienti umidi riguardanti acque calcaree con alghe del genere <i>Chara</i> (3140). Più in generale, non sono ammessi interventi che possono modificare il regime idraulico delle acque superficiali se non funzionali ad ottenere una maggiore naturalità del corpo idrico (art. 22, comma 6, lett.a).	
c) Realizzazione di strutture turistico-ricettive, incluse passerelle, imbarcaderi, ormeggi e spiagge, in corrispondenza di stazioni a <i>Chara spp.</i>	Non sono previste norme specifiche per gli ambienti umidi riguardanti acque calcaree con alghe del genere <i>Chara</i> (3140). Più in generale non sono ammessi interventi riguardanti gli ambienti umidi che possono indurre trasformazioni della vegetazione ripariale, se non diretti ad ottenere una riqualificazione e una maggiore naturalità delle sponde (art. 22, ~~comma 6~~ comma 7, lett. b).	
Art. 24 (Norme per laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> e <i>Hydrocharithion</i>) 1. Divieti	Previsioni della Variante	

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

a) Prosciugamento o trasformazione d'uso dei bacini o laghi che ospitano la cenosi; b) Alterazione delle rive o del fondale dei bacini o laghi che ospitano la cenosi, inclusi i dragaggi e gli interventi che possono causare movimentazione, liberazione e dispersione nelle acque degli inquinanti (fosfati, ecc.) catturati nei sedimenti di bacini lacustri; sono fatti salvi gli interventi sulla base di progetti previsti dal piano di gestione o realizzati previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza;	Gli interventi che comportano modifiche delle caratteristiche del regime idraulico e del fondo dei corpi idrici sono sottoposti al parere dell'Ente di gestione del Parco che può indicare modalità esecutive in relazione alle esigenze di salvaguardia degli ecosistemi interessati (art.22, ~~comma 8~~ comma 9).	
c) Prelievi o immissioni idriche che causino repentini cambiamenti del livello delle acque;	La Variante non prevede una norma specifica per laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> e <i>Hydrocharithion</i>) che essendo zone umide permanenti sono annoverate nella rete idrografica naturale e artificiale per la quale, in generale, non sono ammesse opere di canalizzazione, ostruzione, sbarramento e derivazione delle acque se non finalizzate ad opere pubbliche per la difesa e la valorizzazione del patrimonio agroforestale, per utilizzi agricoli, idropotabili e energetici, o per altri interventi specifici previsti dal Piano d'Area. (art. 22,	

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

	~~comma 6~~ comma 7, lett. d).	
d) Immissioni idriche dirette o indirette (utilizzo di effluenti zootecnici in aree di torbiera o falda affiorante connesse ai laghi), contenenti livelli di nutrienti (fosfati, nitrati) superiori a quelli medi lacustri;	Misura non pianificata dal PdA	
e) Realizzazione di strutture turistico-ricreative o finalizzate ad attività sportive (passerelle, palafitte, imbarcaderi, ormeggi, spiagge) in tratti spondali caratterizzati dalla presenza dell'habitat.	Non sono previste norme specifiche per per i laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> e <i>Hydrocharithion</i>). Più in generale non sono ammessi interventi riguardanti gli ambienti umidi che possono indurre trasformazioni della vegetazione ripariale, se non diretti ad ottenere una riqualificazione e una maggiore naturalità delle sponde (art. 22, ~~comma 6~~ comma 7, lett. b).	
CAPO IV – Ambienti delle acque correnti		
Art. 25 (Divieti) 1. Nel sito IT1110079 La Mandria negli ambienti delle acque correnti è fatto divieto di:	Previsioni della Variante	
a) Alterare significativamente il regime idrologico, lo stato morfologico, lo stato di qualità ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali, secondo quanto previsto dalle vigenti normative nazionali ed europee in materia di tutela delle acque, insensibile sfavorevole ad ambienti e habitat di specie di interesse comunitario o di elevato interesse conservazionistico	In generale la Variante non ammette interventi che possono modificare il regime idraulico delle acque superficiali, o che possono indurre trasformazioni della vegetazione ripariale se non finalizzate alla riqualificazione e alla	

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

	rinaturalizzazione delle sponde (art. 22, ~~comma~~ & Comma 7 , lett. a) e b).	
b) Uso di erbicidi e di pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente lungo corsi d'acqua, canali e fossati, fatto salvo quanto previsto all'articolo 5, comma 2 lettera b) relativamente al contenimento delle specie alloctone invasive	Su tutto il territorio del Parco, e in particolare negli ambienti naturali, si persegue l'obiettivo della tutela e del potenziamento della vegetazione autoctona. A tale proposito, l'Ente potrà prevedere specifiche iniziative per il controllo l'eradicazione di specie vegetali esotiche invasive nelle aree pubbliche del territorio del Parco ed effettuare un'azione di supporto e controllo nelle aree private (art. 24, comma 4).	
c) Condurre colture che prevedano la lavorazione del suolo nelle aree del demanio idrico fluviale, pertinenze idrauliche e altre proprietà demaniali	Misura non pianificata dal PdA	
d) Interventi con taglio, sfalcio, trinciatura della vegetazione spontanea durante il periodo riproduttivo (1 marzo – 31 luglio) e, nell'arco dello stesso anno, su entrambe le sponde dei corsi d'acqua, canali e fossi; fanno eccezione le sommità arginali dove lo sfalcio si rende necessario per garantire l'attività di sorveglianza idraulica e le scarpate arginali interne per esigenze di pronto intervento	Misura non pianificata dal PdA	
e) Accedere alle aree di nidificazione di uccelli di greto (sterne, occhione, etc.) in periodo riproduttivo, laddove individuate e segnalate, eventualmente anche cartograficamente, dai soggetti gestori in	Misura non pianificata dal PdA	

relazione alla localizzazione dei siti riproduttivi;		
f) Realizzare interventi di rettificazione e canalizzazione dell'alveo al di fuori dei centri abitati, fatta salva la tutela della pubblica incolumità e la difesa di insediamenti e infrastrutture. In tal caso gli interventi di protezione dovranno avvenire in misura compatibile con il mantenimento e la tutela dell'equilibrio idrodinamico del corso d'acqua e mediante l'impiego, in via prioritaria, di tecniche di ingegneria naturalistica	In generale, su tutto il territorio del Parco non sono ammessi interventi sulla rete idrografica che prevedano la copertura, l'intubazione dei corsi d'acqua sia naturali che artificiali (art. 22, ~~comma 6~~ comma 7, lett. c). Inoltre, non sono ammesse opere di canalizzazione, ostruzione, sbarramento e derivazione delle acque se non finalizzate ad opere pubbliche per la difesa e la valorizzazione del patrimonio agroforestale, per utilizzi agricoli, idropotabili, energetici, o per altri interventi previsti dal Piano d'Area, fatte salve le esigenze di sicurezza (art. 22, ~~comma 6~~ comma 7, lett. d). Negli interventi di sistemazione idraulica sono inoltre da escludere quelle azioni che possono ostacolare la spontanea divagazione del corso d'acqua, fatte salve le esigenze di sicurezza (art. 22, ~~comma 5~~ comma 6, lett. d). Infine, non è ammessa	

VIncA – Valutazione di Incidenza Ambientale

Studio di Incidenza

	la realizzazione di manufatti che comportino un aumento dell'artificializzazione dei corsi d'acqua.	
g) Accedere ad aree con accesso regolamentato in difformità alle disposizioni gestionali stabilite	Misura non pianificata dal PdA	
h) Reintrodurre o ripopolare qualsiasi specie di idrofauna (ittiofauna, crostacei, molluschi, etc.), se non nell'ambito di progetti di conservazione delle specie autoctone	Misura non pianificata dal PdA	
i) Navigazione a motore	Misura non pianificata dal PdA	
CAPO V – Ambienti agricoli		
Art. 28 (Divieti) 1. Nel sito della Rete Natura 2000 IT1110079 LA MANDRIA in presenza di ambienti agricoli è fatto divieto di:	Previsioni della Variante	
a) Effettuare miglioramenti fondiari che comportino la variazione del piano di campagna con l'asportazione o il riporto di suolo e inerti (sabbie, ghiaia, argilla, etc.) maggiori di 50 cm, in un raggio di 500 metri da habitat di interesse comunitario interni al sito; sono fatti salvi gli interventi di miglioramento e ricostituzione degli habitat naturali promossi ed eseguiti dal soggetto gestore	In generale su tutto il territorio del Parco le attività agricole e forestali esistenti devono essere indirizzate al mantenimento delle buone pratiche agronomiche e devono concorrere alla salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturale.	
b) Utilizzo e spandimento di fanghi di depurazione	Misura non pianificata dal PdA	
c) Fra giugno e agosto, nel raggio di almeno 5 km intorno alle colonie riproduttive di chiroterri segnalate dal soggetto gestore, sono vietati i trattamenti antiparassitari del	Misura non pianificata dal PdA	

bestiame con farmaci del gruppo delle avermectine (ivermectina, abamectina, eprinomectina, doramectina).		
Art. 31 (Prescrizioni e buone pratiche per le praterie da sfalcio del piano dal basale al montano (subalpino) (6510)) 1. Divieti:	Previsioni della Variante	
a) Lavorazione del suolo non tradizionali, concimazioni di sintesi o altre pratiche colturali che possano alterare la composizione floristica e causare la compromissione della cotica permanente.	Su tutto il territorio del Parco le attività agricole e forestali devono essere indirizzate al mantenimento delle buone pratiche agronomiche e selvicolturali, nonché con funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agroforestale, dell'equilibrio ecologico e naturale (art. 20, comma 2).	

La Variante del PdA denota un elevato grado di coerenza con gli articoli delle Misure di Conservazione sito-specifiche (divieti) esaminate, infatti, il Piano si caratterizza per un elevato orientamento di tutela e miglioramento degli ambienti naturali; l'elevata coerenza è garantita dalla presenza di più articoli nelle NdA che richiamano i contenuti di tali misure.

4.3.2 Zone a diverso grado di protezione (Artt. 14-15)

Com'è stato già ricordato sopra, l'intera ZSC è attribuita alla Zona A, ovvero alla Zona di maggiore tutela di cui all'art.14, comma 2 e all'art. 15, ossia la zona con maggiore grado di protezione del Parco. Ne consegue che anche tutti gli habitat individuati ai sensi della Direttiva 2009/147/CE sono inclusi nella zona di maggiore protezione.

Per queste aree le norme indicano che gli interventi devono:

- Individuare, migliorare e implementare la rete ecologica (OS2.1);

- Potenziare la connettività ambientale lungo le fasce fluviali e i corpi idrici superficiali (OS2.3);
- Promuovere azioni di recupero di aree degradate e/o dismesse (OS2.4);
- **Potenziare la permeabilità ecologica delle aree periurbane (OS2.5);**
- Preservare le aree agricole di interesse paesaggistico (OS3.1);
- Attuare una gestione ecologica e sostenibile delle aree agricole forestali (OS3.2);
- Recuperare il patrimonio edilizio storico, favorendo il recupero di aree/edifici dismessi (OS3.3);
- Utilizzare il suolo in modo razionale per contenere il consumo irreversibile e fenomeni di alterazione (OS4.1);
- Mitigare gli impatti generati da infrastrutture ed attrezzature esistenti (OS5.2);
- Potenziare, valorizzare e implementare la rete dei percorsi ciclo-pedonali e dei sentieri per favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco (OS6.1);
- **Favorire lo sviluppo di strutture ricettive e per il tempo libero compatibili con l'area protetta, inserite in attività e/o contesti edificati esistenti (OS6.2);**
- Prevedere misure volte a contenere l'emissione di sostanze climalteranti (OS7.1);
- Ridurre/contenere la vulnerabilità del territorio agli impatti generati dal cambiamento climatico (OS7.2).

Inoltre, gli interventi previsti per le Zone A, in generale, devono non compromettere la conservazione degli habitat e delle specie e dei relativi habitat di interesse comunitario presenti o potenziali.

La fruizione deve avvenire sulle strade, i sentieri e le aree attrezzate specifiche non interferenti con habitat e specie; devono essere previste azioni per mitigare il disturbo alla vegetazione e alla fauna; le attività agroforestali sono consentite se orientate alla conservazione delle risorse naturali sulla base di quanto previsto dalle Misure di conservazione sito-specifiche; sono consentite azioni di conservazione, recupero e manutenzione dei manufatti esistenti.

Tutte le azioni devono essere predisposte nell'ambito del Piano di Gestione, al momento adottato ma non ancora approvato.

Possono essere realizzati interventi per il contenimento delle specie esotiche invasive; il bosco non è trasformabile salvo per necessità legate alla conservazione e al recupero degli habitat.

È compito del Parco definire un Regolamento per la fruizione delle aree pubbliche e le modifiche specifiche di gestione forestale e delle aree agricole.

Le zone di pertinenza fluviale (Sottozona A2) devono essere mantenute nei loro connotati naturali, rispettando la vegetazione sponale esistente. In tali zone, eventuali opere di riassetto idrogeologico e di messa in sicurezza delle sponde e delle scarpate dovranno essere realizzate con interventi di ingegneria naturalistica. Nel caso di opere che prevedano la riduzione della vegetazione igrofila, devono essere previsti interventi di rivegetazione e di rimboschimento con specie autoctone.

All'interno della medesima sottozona sono promossi interventi di riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale.

Il PdA prevede la riduzione della pressione ambientale generata dalle ex piste FIAT, individuando la Sottozona A3 quale Zona di rinaturalizzazione. A tale proposito su tale area saranno consentiti interventi di ripristino e riqualificazione sotto il profilo ambientale e paesaggistico attraverso la rinaturalizzazione delle vaste aree occupate dalle superfici impermeabili delle piste.

Nelle zone antropizzate presenti all'interno della ZSC, identificate come Sottozona A4 – "Zone antropizzate", la Variante riconosce lo stato di fatto senza prevedere ulteriori espansioni e sviluppi e incremento del carico antropico.

In particolare:

- Per le zone a prevalente destinazione turistico-ricettiva, vengono confermate le destinazioni attuali, ed estendendo ad esse la normativa generale della Zona A;
- Per le zone a prevalente destinazione sportiva (zona dei campi da golf) viene confermato lo stato di fatto senza ulteriori possibilità di sviluppo, ad eccezione di piccoli ampliamenti delle strutture esistenti che, tuttavia, non interagiscono con habitat di interesse comunitario;
- Per le zone antropizzate a destinazione residenziale viene confermato lo stato di fatto e non è consentita la realizzazione di nuovi edifici.

Valgono, infine, tutti i divieti di cui all'art. 13 – Divieti e disposizioni generali validi per l'intero territorio del Parco.

Valutazione
Non si rilevano elementi che possano determinare incidenze negative negli habitat o nelle specie non tanto perché non sia possibile realizzare interventi potenzialmente incidenti, quanto perché le norme per le Zone A indicano specificatamente che l'attività edilizia <i>"deve essere coerente con le finalità e le</i>

caratteristiche del Parco e non può contrastare con i suoi valori ambientali e paesaggistici che devono essere prioritariamente salvaguardati e ripristinati nelle parti del Parco stesso soggette a degrado o ad alterazione"; Sarà compito dell'Ente Gestore valutare che non si realizzi la fattispecie.

Tutte le attività consentite devono inoltre soddisfare necessariamente i criteri definiti dalle Misure di Conservazione sito-specifiche di cui alla D.G.R. n. 24-4043 del 10.10.2016.

Il sito, nel suo confine interno al Parco è prevalentemente circondato da aree agricole (Zone B) la cui regolamentazione appare sufficientemente cautelativa per gli obiettivi di conservazione del Sito.

Il recupero degli edifici di valore storico presenti nella ZSC dovrà tenere conto della possibile presenza di avifauna o chiroterofauna che normalmente si insedia nei vecchi edifici abbandonati, adottando metodologie di ristrutturazione che tengano in debito conto la presenza della fauna, che minimizzino il disturbo a loro carico e che garantiscano a fine lavori un ambiente ancora idoneo rispetto alla situazione ante-operam.

Per gli effetti dell'art. 2 della Legge 157/1992 e delle normative internazionali pertinenti (Direttiva 92/43/CEE "Habitat", Convenzione di Berna, Legge 503/81) tutti i chiroterri sono riconosciuti quali "specie particolarmente protette", per cui ne è vietata l'uccisione, il disturbo, l'alterazione o la distruzione dei siti di rifugio. In particolare, la Convenzione di Berna e la Direttiva Habitat ed i provvedimenti di recepimento dello Stato italiano (DPR 357/1997 e DPR 120/2003) dispongono il divieto di deterioramento o distruzione dei siti di riproduzione o riposo, il divieto di disturbo degli esemplari, in particolare nei periodi riproduttivi e d'ibernazione.

Gli interventi di maggiore estensione saranno assoggettati alla procedura di Valutazione di Incidenza e in tale ambito, considerando anche il maggiore livello di approfondimento progettuale sarà possibile individuare le eventuali incidenze ambientali.

Conclusioni

In generale non si evidenziano incidenze negative. Localmente si potrebbero manifestare delle incidenze sull'avifauna e sulla chiroterofauna nel caso di interventi edilizi su edifici di valore storico

4.3.3 Componenti paesaggistiche di valore naturale, storico-culturale, fruitivo-percettivo, simbolico-identitario (Artt. 21-22-23-24-25-26-27)

Le componenti paesaggistiche sono normate dagli articoli dal 22 al 27 delle NdA del Piano con valore per l'intero territorio del Parco.

L'intero territorio del Parco è area soggetta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04. Il Piano persegue quindi obiettivi di tutela delle qualità estetico-visuali, dei caratteri storico-culturali del paesaggio e dei beni che lo costituiscono, quale risorsa fondamentale da salvaguardare anche ai fini della fruizione, in un'ottica di sostenibilità ambientale e secondo modalità coerenti con le esigenze di tutela naturalistica ed ecologica.

L'articolo 22 noma le acque, individuando gli obiettivi, le azioni consentite e le prescrizioni.

Le azioni che hanno interesse per il sistema della rete idrografica superficiale dovranno essere volte a:

- Riduzione e prevenzione dei rischi di inquinamento delle acque per garantire la funzionalità ecologica del corpo idrico e il miglioramento della qualità delle acque;
- Il recupero della vegetazione spondale e la manutenzione controllata delle sponde con periodiche operazioni di pulizia nel rispetto del mantenimento della biodiversità;
- Il recupero di aree degradate in connessione con la rete idrografica superficiale;
- La conservazione e il recupero delle opere idrauliche e delle opere d'arte di valore storico-testimoniale.

Per la rete idrografica (naturale artificiale) sono elencati e vietati tutti gli interventi che possono alterare o compromettere l'integrità del bene. Pertanto, non sono ammessi:

- Interventi che possono modificare il regime idraulico delle acque superficiali;
- Interventi che possono indurre trasformazioni della vegetazione ripariale (se non finalizzati ad una riqualificazione e a una maggiore naturalità delle sponde);
- Opere di copertura, ostruzione, sbarramento e derivazioni se non finalizzate ad opere pubbliche per la difesa e la valorizzazione del patrimonio agroforestale, per utilizzi agricoli, idropotabili, energetici, o per altri interventi previsti dal Piano.

In generale il PdA favorisce gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua mediante la sostituzione delle opere tradizionali di difesa spondale con sistemazioni di ingegneria naturalistica.

All'interno delle zone fluviali "interne" riportata nell'elaborato P1.5 – *Tavola delle componenti paesaggistiche*, ferme restando le prescrizioni derivanti da strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati, le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali

naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del corso d'acqua e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche.

L'art. 23 si riferisce ai boschi, alle macchie alberate, ai cespuglieti, alle formazioni arboree del paesaggio agrario tradizionale (filari, siepi, elementi arborei isolati). Anche in questo caso sono identificate azioni e prescrizioni, sia relativamente alla gestione che alla trasformabilità.

I boschi devono essere mantenuti dai proprietari o detentori nel migliore stato di conservazione colturale; gli interventi sui boschi devono tendere alla conservazione e alla ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente, favorendo la diffusione di specie autoctone e, ove possibile, la conversione dei cedui in boschi d'alto fusto.

È vietata l'introduzione di specie vegetali arboree e arbustive estranee agli ecosistemi presenti nel territorio del Parco.

Gli elementi vegetali di equipaggiamento delle superfici agricole, quali filari, fasce alberate, siepi e piante isolate sono tutelate dal PdA e pertanto le pratiche agricole devono favorire il loro mantenimento e la loro diffusione. È inoltre prevista la conservazione e il censimento degli alberi aventi caratteristiche eccezionali per dimensione, interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale; non è ammesso il taglio di alberi vivi di specie autoctone fuori bosco aventi diametro superiore a 50 cm a 1,30 m dal suolo, salvo accertate e documentate ragioni di sicurezza.

L'art. 24 è dedicato alla fauna e alla flora: il Parco tutela la biodiversità, i processi e gli equilibri ecologici e tutte le specie animali autoctone, stanziali e migratorie, attraverso il loro monitoraggio e progetti di ricerca e di recupero volti al raggiungimento del migliore equilibrio tra le diverse componenti degli ecosistemi. Il Parco inoltre persegue l'obiettivo della tutela e del potenziamento della vegetazione autoctona e di controllo ed eliminazione della vegetazione alloctona.

Per la tutela delle specie di interesse comunitario individuate nella ZSC le NdA fanno esplicito riferimento alle specifiche definite dal Piano di Gestione e dalle Norme di conservazione sito-specifiche.

Infine, sono sottoposti a tutela i laghi, gli stagni, gli acquitrini, le lanche, le morte e gli affioramenti della falda vietandone gli interventi che possano provocarne l'interramento.

L'art. 25 riguarda i beni e gli elementi di valore storico, artistico e culturale. Per essi il PdA propone indirizzi e direttive per i Piani locali in relazione a misure di conservazione e di fruizione dei beni.

L'art. 26 si riferisce agli elementi di interesse fruitivo-percettivo del paesaggio. Il PdA tutela le visuali e i beni di valore paesaggistico da interventi

che possano comprometterli nonché riconosce sul territorio i principali elementi e definisce gli obiettivi che i Piani locali dovranno raggiungere:

- Tutela delle immagini rappresentative dell'identità del Parco, conservando gli elementi caratterizzanti;
- Salvaguardia delle visuali privilegiate verso tali elementi;
- Riduzione delle pressioni e degli impatti che incidono sul paesaggio;
- Definizione di aree da tutelare con misure restrittive riguardo la possibilità di inserire elementi di detrazione visiva verso i beni tutelati;
- Definire specifiche norme per il corretto inserimento paesaggistico di nuovi volumi e degli interventi sul patrimonio esistente;
- Azioni volte all'implementazione della rete sentieristica e fruitiva nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche ed ecologiche dell'ambiente del Parco.

Infine, l'art. 27 è dedicato alle componenti di valore simbolico-identitario riconoscendo come tali:

- Il sistema agrario storico artistico e documentario;
- Gli assetti vegetazionali a testimonianza di modalità colturali tradizionali (filari alberati, siepi);
- Manufatti di interesse storico artistico e documentario;
- Manufatti con decreto di vincolo monumentale ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004.

Le NdA rinviano ai Piani locali la definizione delle azioni per mantenere, recuperare e valorizzare detti beni.

Valutazione
Le varie componenti del paesaggio considerate dalla NdA sono state normate con criteri cautelativi e conservativi, in linea con i principi di gestione dei siti Natura 2000. Non si entra in questa sede in merito alla gestione dei boschi essendo questo argomento trattato dal Piano di Gestione Forestale; si ritiene, tuttavia, che la disciplina selvicolturale e di trasformazione prevista dalle NdA del Piano possa ritenersi sufficientemente cautelativa. Inoltre, la Variante al PdA ha esteso anche al territorio esterno ai confini della ZSC le azioni definite dalle Misure di Conservazione dei siti Natura 2000:

- Conservazione dei caratteri naturalistici e delle funzioni ecologiche degli habitat di interesse comunitario e degli habitat delle specie di interesse comunitario e locale;
- Mantenimento e ampliamento della diversità ecosistemica e delle funzioni ecologiche.

La fruizione del paesaggio all'interno della ZSC dovrà essere regolata in funzione della sensibilità delle singole aree dal punto di vista vegetazionale e faunistico. Tali aree in caso di necessità potranno essere interdette alla visita.

Conclusione

Nessuna incidenza negativa

4.3.4 Aree di recupero ambientale e paesaggistico (art. 28)

Le zone di recupero ambientale paesaggistico sono parti del territorio caratterizzate da pregresse situazioni di degrado, compromissione o incompatibilità nella destinazione d'uso con l'ambiente e il paesaggio circostante. Per queste zone il Piano d'Area indirizza le trasformazioni verso un recupero compatibile con le esigenze generali di valorizzazione ambientale e paesaggistica.

Il Piano ha individuato sul territorio del Parco 7 aree di recupero ambientale, tre delle quali sono localizzate all'interno della ZSC:

- Area ex piste Fiat;
- Area industriale Magneti Marelli;
- Area trattamento inerti di Druento.

Tali aree presentano ampie superfici impermeabilizzate (in particolare le ex piste Fiat e l'area Magneti Merelli) e sono fonte di pressioni ambientali per la presenza di attività in corso, in particolare lo stabilimento Magneti Marelli e l'area trattamento inerti di Druento.

L'area dell'ex piste Fiat, non risultando più attiva, tende a degradarsi sia per quanto concerne le parti urbanizzate (edifici, piste, ecc.) sia per le parti a bosco.

Valutazione

La normativa per queste zone è indirizzata al recupero delle aree degradate o incompatibili nella destinazione d'uso con l'ambiente e il paesaggio circostante. Le finalità risultano pertanto compatibili con la conservazione della ZSC.

Conclusione

Nessuna incidenza negativa

4.3.5 Rete ecologica e connessioni con le aree protette del territorio (art. 8)

L'intera ZSC rappresenta un ambito portante della rete ecologica; in essa sono presenti ecomosaici a predominante matrice forestale che svolgono la funzione di aree sorgente, essendo i maggiori serbatoi di biodiversità e dove sono localizzate le principali presenze di interesse comunitario.

Nell'elaborato P2.4 la Variante al PdA ha individuato gli elementi essenziali della funzionalità ecologica del territorio del Parco riconoscendo:

- Gli elementi strutturali della rete a funzionalità ecologica elevata e moderata e le aree a valore ecologico per i quali devono prevedersi azioni di tutela e salvaguardia;
- Le aree di possibile espansione della rete ecologica per le quali i piani locali, in fase di adeguamento al PdA, devono assicurare azioni in grado di tutelare e valorizzare gli elementi strutturali della rete, la permeabilità del territorio e incentivare la connettività ecologica;
- Gli elementi di connessione della rete per i quali i piani locali devono prevedere azioni di valorizzazione e salvaguardia al fine di favorire la connettività ecologica.

La Variante al PdA intende assicurare la connessione di tali ambienti con il territorio circostante esterno al perimetro del Parco prevedendo indicazioni specifiche riferite alla strumentazione urbanistica dei Comuni del Parco.

In fase di adeguamento al Piano d'Area, i PRGC dovranno prevedere misure volte alla realizzazione della rete ecologica comunale in modo integrato con il territorio del Parco. In particolare, dovranno definire misure per:

- a) la conservazione delle aree agricole e dei valori naturalistici e paesistici ad esse associati, con modalità che consentano la conservazione della continuità ambientale con le aree del Parco;
- b) la conservazione del sistema idrografico artificiale storico connesso alla rete idrografica del Parco e miglioramento della qualità delle acque e delle caratteristiche ecologiche delle sponde;
- c) la conservazione dei beni di interesse storico-documentario e degli elementi di connessione tra loro e con il sistema dei beni del Parco;
- d) l'organizzazione degli accessi e previsione di itinerari per la "fruizione dolce" che permetta l'integrazione dei percorsi interni al Parco con i percorsi di rilievo provinciale e regionale;
- e) la continuità e tutela delle connessioni ecologiche individuate dal Piano d'Area oltre che con la rete ecologica regionale, anche con i sistemi verdi

costituiti da elementi vegetazionali isolati, quali siepi, filari, elementi del paesaggio, ecc.

- f) la salvaguardia delle superfici a bosco esistenti con destinazione agricolo-boschiva, nonché le aree dove sono ubicati siti riproduttivi della fauna selvatica e le acque superficiali che ospitano un'elevata biodiversità.

Valutazione
La norma ha l'obiettivo di assicurare la conservazione e il miglioramento della funzionalità ecologica del territorio, nonché la connessione ecologica del Parco con le aree esterne al suo territorio, non si ritiene pertanto siano presenti previsioni che possano determinare un'incidenza negativa su specie e habitat di specie, nonché sugli obiettivi di conservazione del Sito.
Conclusione
Nessuna incidenza negativa

4.3.6 Attività agricola, forestale e di allevamento (art. 20)

La Variante al PdA persegue obiettivi di tutela dell'agricoltura che svolge una funzione fondamentale al fine della salvaguardia, gestione e conservazione del territorio del Parco.

La norma indirizza le attività agricole verso la promozione e il miglioramento culturale in termini tecnici, economici e ambientali, suggerendo l'applicazione di pratiche agronomiche ecocompatibili, al fine di migliorare la qualità dell'ambiente fisico e delle acque e ridurre gli sprechi e il cattivo uso delle risorse idriche e prevedendo l'applicazione dei metodi di agricoltura sostenibile, biologica o integrata.

L'agricoltura sostenibile è caratterizzata da pratiche agricole che perseguono:

- a) Il mantenimento e/o l'aumento delle fertilità del suolo e della sua attività microbiologica;
- b) Il ripristino e il rispetto della complessità ambientale;
- c) La riduzione e possibilmente l'eliminazione dell'immissione nell'ambiente di prodotti inquinanti;
- d) La prevenzione dell'insorgenza di malattie crittogamiche e il pullulare di organismi dannosi.

Gli usi del suolo devono essere orientati, pur nel rispetto dell'economicità aziendale, a incrementare la qualità ambientale dell'agro-ecosistema e a valorizzare il paesaggio agrario.

Norme specifiche a tutela della Zona A sono previste anche per l'attività di allevamento. In particolare:

- sono favorite le iniziative di miglioramento delle strutture di allevamento sotto il profilo paesaggistico e la conversione delle attività ad alto impatto ambientale in attività di minore impatto;
- divieto dell'allevamento brado di ovini e caprini;
- non sono ammessi allevamenti intensivi;
- non sono ammessi allevamenti avicoli e cunicoli;
- non è consentito l'insediamento di nuovi allevamenti zootecnici, né l'ampliamento di quelli esistenti alla data di entrata in vigore della III Variante al Piano d'Area, con l'esclusione degli interventi tecnologici di miglioramento con finalità igienico-sanitarie.

In ogni caso sul territorio della ZSC l'attività agricola e di allevamento deve conformarsi ai divieti e agli obblighi previsti dalle Misure di Conservazione sito-specifiche, come richiamato dall'art. 4, comma 2 delle NdA.

Valutazione
Le modifiche normative introdotte con la Variante sono finalizzate a favorire l'adozione di tecniche colturali a basso impatto ecologico e all'incremento della naturalità delle aree coltivate. Tutto ciò rappresenta una migliore protezione dei caratteri ambientali della ZSC riducendo le influenze negative generate dall'attività agricola e di allevamento.
Conclusione
Nessuna incidenza negativa

4.3.7 Infrastrutture, parcheggi e trasporti (art. 19)

In tutto il territorio della ZSC di proprietà regionale è vietato transitare con mezzi motorizzati, fatta eccezione per i mezzi di servizio, per quelli occorrenti al trasporto dei disabili, per quelli al servizio delle attività agricole e forestali, per le operazioni idrauliche annesse, per l'accesso alle strutture di fruizione pubblica. Nelle aree di proprietà privata l'accesso motorizzato è consentito solamente per l'espletamento delle attività insediate dai privati.

All'interno della ZSC la Variante conferma sostanzialmente la viabilità esistente sulla quale potranno essere realizzati interventi di manutenzione e locali miglioramenti. In linea generale, in tutto il Parco il Piano non consente la realizzazione di nuove strade (Cfr. Tav. P.2.2): il sistema della viabilità minore viene mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche e interpoderali; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario, è consentito l'utilizzo di altre tecniche

costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico.

Gli interventi di adeguamento e messa in sicurezza potranno essere realizzati mediante stabilizzazione del fondo stradale con l'impiego di materiali ecocompatibili e di colorazione tale da non costituire elemento di impatto visivo.

La valutazione delle possibili incidenze sugli habitat e le specie potrà essere effettuata solamente in fase progettuale quando saranno note le caratteristiche delle modifiche previste e le modalità di conduzione delle attività cantieristiche.

All'interno della ZSC non sono state previste ulteriori aree per il parcheggio degli autoveicoli rispetto a quelle già normalmente utilizzate. In particolare, l'area localizzata in prossimità dell'accesso di Ponte Verde, attualmente non destinata a "Zona a servizi per la fruizione del parco", ma di fatto utilizzata per il parcheggio delle auto dei frequentatori del parco, interesserà un'area totalmente degradata in margine al corso del Torrente Ceronda. La sistemazione di tale area sarà anche l'occasione per riqualificare la sponda destra del Ceronda.

La tavola P.2.2 – "Tavola delle infrastrutture" riporta la previsione di nuove aree a parcheggio in corrispondenza dei varchi di accessibilità alla parte pubblica del Parco senza che siano puntualmente individuate. Tali aree risultano esterne al perimetro della ZSC, tuttavia, per la prossimità ad essa, in fase progettuale, è da prevedersi l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza (art. 18, comma 3 delle NdA).

Valutazione
Alcuni interventi infrastrutturali sopra riassunti, normati dalle Norme della Variante, potrebbero comportare delle incidenze sugli habitat e le specie della ZSC che potranno verificarsi, in particolare, durante la fase di realizzazione delle opere.
Tali opere sono funzionali sia al mantenimento all'interno dell'area delle attività economiche presenti, sia al recupero degli importanti edifici storici non più o in minima parte utilizzati.
La quantificazione di tali incidenze potrà essere effettuata solo all'atto della progettazione degli interventi poiché, solo in tale momento, saranno definite le caratteristiche dimensionali degli interventi e le modalità di esecuzione delle opere (cantierizzazione).
Conclusione
Possibile incidenza da approfondire in fase progettuale

5 CONCLUSIONI FINALI

Sulla base di quanto emerso dalla valutazione dei contenuti del Piano, si ritiene che III Variante al Piano d'Area del Parco La Mandria non determinerà effetti negativi significativi sulla Zona Speciale di Conservazione IT1110079. La Mandria e pertanto non si ritiene necessario procedere oltre lo screening con una valutazione appropriata.

Il Piano si configura come uno strumento di forte tutela e conservazione della biodiversità sia per la ZONA A, coincidente con il territorio della ZSC, sia per la ZONA B istituita a corona della zona di maggiore tutela. A tale proposito il Piano ha inteso estendere le azioni di tutela degli habitat della flora e della fauna anche alle aree esterne alla ZSC.

La Variante prevede diverse forme di attuazione (adeguamento dei PRGC, strumenti attuativi, intervento diretto) che agiscono a scala territoriale più contenuta e con un maggiore livello di dettaglio degli interventi previsti che saranno sottoposte a Valutazione di incidenza, o almeno a preliminare verifica di assoggettabilità (screening).

La fruizione, di qualsiasi forma, all'interno della ZSC dovrà essere regolata in funzione della presenza di aree sensibili dal punto di vista floristico e faunistico che, potranno anche essere interdette alla visita. A tale proposito dovrà essere attentamente valutata la soglia di tolleranza del disturbo che la fruizione delle aree può arrecare a specie faunistiche ed habitat, adottando le opportune misure di prevenzione: numero di visitatori consentito, limitazioni temporali di accesso, zone di divieto.

La presenza di zone antropizzate all'interno della ZSC non dovrebbe essere fonte di nuovi impatti non essendo consentite nuove edificazioni e quindi un incremento del carico antropico.

Possibili interferenze negative potrebbe essere generate dall'adeguamento e messa in sicurezza di alcuni collegamenti stradali esistenti individuati dalla Variante, tuttavia, una loro quantificazione sarà possibile solamente in fase di progettazione degli interventi, quando saranno note le caratteristiche dimensionali necessarie al loro adeguamento, ma soprattutto le modalità di realizzazione degli interventi.

Infine, all'interno della ZSC sono presenti edifici per i quali la Variante prevede interventi di recupero, pertanto sarebbe opportuno che le NdA richiassero la necessità di gestire i reflui anche dove non è possibile il collettamento fognario e prevedessero l'adozione di accorgimenti durante i cantieri per il rispetto delle specie di avifauna e di chiroteri che tipicamente si insediano nei vecchi edifici.

Nel complesso la nuova zonizzazione e le modifiche normative adottate comportano una maggiore protezione dell'ambiente rispetto alla situazione attuale.